



# ASSORIMAP

ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI MATERIE PLASTICHE

aderente a:  **CONFIMI  
INDUSTRIA**

**Il riciclo  
meccanico  
delle materie  
plastiche**

**REPORT  
2025**



**ASSORIMAP**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI MATERIE PLASTICHE

aderente a:  **CONFIMI  
INDUSTRIA**

# **IL RICICLO MECCANICO DELLE MATERIE PLASTICHE**

**REPORT 2025**

**Progetto**  
Assorimap

**Realizzazione**  
Plastic Consult s.r.l.

**Coordinamento del progetto**  
Paolo Arcelli  
Walter Regis

**Coordinamento esecutivo**  
Marilena Di Brino

Si ringraziano le imprese per la collaborazione.

Stampato a maggio 2026

© Copyright 2026 Plastic Consult S.r.l. - Via Aniene 2 - 20151 Milano  
Tel. 02-47711169 - Fax 02-47711188 - [www.plasticconsult.it](http://www.plasticconsult.it)

Tutti i diritti sono riservati. Questa pubblicazione o parte di essa non può essere diffusa, tradotta, riprodotta, adattata, integrata e riutilizzata, in qualsiasi ambito diffusionale, Paese e lingua, con qualsiasi mezzo, anche elettronico senza il consenso scritto di Plastic Consult S.r.l. I dati sono stati raccolti in ottemperanza delle Leggi vigenti e scrupolosamente analizzati ma non implicano Responsabilità alcuna per Plastic Consult S.r.l.

# INDICE

---

<b>1.</b>	<b>L'INDUSTRIA NAZIONALE DEL RICICLO</b>	<b>7</b>
<b>1.1.</b>	<b>Il comparto delle materie plastiche – attori e flussi della filiera</b>	<b>7</b>
<b>1.2.</b>	<b>Il riciclo delle materie plastiche – attori e flussi della filiera</b>	<b>8</b>
<b>1.3.</b>	<b>Perimetro di analisi: l'industria nazionale del riciclo meccanico</b>	<b>10</b>
1.3.1.	Le fonti per il riciclo meccanico	10
1.3.2.	Il riciclo post-consumo	11
1.3.3.	Delimitazione del perimetro di analisi	12
<b>1.4.</b>	<b>Definizioni, sigle e abbreviazioni</b>	<b>14</b>
<b>2.</b>	<b>DATI COMPLESSIVI</b>	<b>17</b>
<b>2.1.</b>	<b>La struttura del riciclo meccanico nazionale</b>	<b>17</b>
<b>2.2.</b>	<b>Dati volumetrici</b>	<b>18</b>
<b>2.3.</b>	<b>Economics di settore</b>	<b>22</b>
<b>3.</b>	<b>ANALISI DEI PRINCIPALI POLIMERI</b>	<b>25</b>
<b>3.1.</b>	<b>R-PET</b>	<b>25</b>
3.1.1.	Andamento della produzione nazionale	25
3.1.2.	Segmentazione del mercato	28
3.1.3.	Prospettive future	30
<b>3.2.</b>	<b>R-HDPE (PE RIGIDO)</b>	<b>33</b>
3.2.1.	Andamento della produzione nazionale	33
3.2.2.	Segmentazione del mercato	34
3.2.3.	Prospettive future	37
<b>3.3.</b>	<b>R-PE flessibile</b>	<b>39</b>
3.3.1.	Andamento della produzione nazionale	39
3.3.2.	Segmentazione del mercato	40
3.3.3.	Prospettive future	43
<b>3.4.</b>	<b>R-PP</b>	<b>45</b>
3.4.1.	Andamento della produzione nazionale	45
3.4.2.	Segmentazione del mercato	47
3.4.3.	Prospettive future	50
<b>3.5.</b>	<b>R-MPO (MISTI POLIOLEFINICI)</b>	<b>52</b>
3.5.1.	Andamento della produzione nazionale	52
3.5.2.	Segmentazione del mercato	53
3.5.3.	Prospettive future	55
<b>3.6.</b>	<b>Altri polimeri</b>	<b>56</b>
<b>4.</b>	<b>CONCLUSIONI E PROSPETTIVE</b>	<b>61</b>
<b>5.</b>	<b>OBIETTIVI DI PROGETTO E NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>65</b>
<b>6.</b>	<b>TAVOLE STATISTICHE</b>	<b>69</b>

## INDICE DELLE TABELLE

---

<b>Tabella 1</b>	– Evoluzione del fatturato settoriale del riciclo meccanico nazionale	23
<b>Tabella 2</b>	– Andamento della produzione nazionale di R-PET – 2023-2025	25
<b>Tabella 3</b>	– Andamento del fatturato del segmento R-PET – 2023-2025	26
<b>Tabella 4</b>	– Andamento della produzione nazionale di R-HDPE – 2023-2025	33
<b>Tabella 5</b>	– Andamento del fatturato del segmento R-HDPE – 2023-2025	33
<b>Tabella 6</b>	– Andamento della produzione nazionale di R-PE flessibile – 2023-2025	39
<b>Tabella 7</b>	– Andamento del fatturato del segmento R-PE flessibile – 2023-2025	39
<b>Tabella 8</b>	– Andamento della produzione nazionale di R-PP – 2023-2025	45
<b>Tabella 9</b>	– Andamento del fatturato del segmento R-PP – 2023-2025	45
<b>Tabella 10</b>	– Andamento della produzione nazionale di R-MPO – 2023-2025	52
<b>Tabella 11</b>	– Andamento del fatturato del segmento R-MPO – 2023-2025	52
<b>Tabella 12</b>	– Fatturato totale riciclatori meccanici – 2022-2024	70
<b>Tabella 13</b>	– Utile di esercizio dei riciclatori meccanici – 2022-2024	70
<b>Tabella 14</b>	– Addetti dei riciclatori meccanici – 2022-2024	70

## INDICE DEI GRAFICI

---

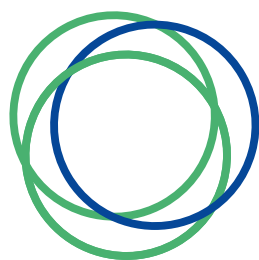
<b>Grafico 1</b>	– Polimeri lavorati dai riciclatori meccanici nazionali	18
<b>Grafico 2</b>	– Dati volumetrici – produzione di riciclati post-consumo - 2025	19
<b>Grafico 3</b>	– Segmentazione della produzione italiana di riciclati post-consumo	20
<b>Grafico 4</b>	– Le fonti per il riciclo meccanico post-consumo – dettaglio delle filiere	20
<b>Grafico 5</b>	– Fonti di approvvigionamento dei riciclati per provenienza (Italia, import)	22
<b>Grafico 6</b>	– Andamento delle quotazioni R-PET – 2020-2024	26
<b>Grafico 7</b>	– Andamento delle quotazioni R-PET flakes – 2025	27
<b>Grafico 8</b>	– Andamento delle quotazioni R-PET granuli – 2025	28
<b>Grafico 9</b>	– R-PET - Segmentazione del mercato per applicazioni – 2025	29
<b>Grafico 10</b>	– Approvvigionamento di rifiuti per R-PET - segmentazione per provenienza (Italia, import)	30
<b>Grafico 11</b>	– Andamento delle quotazioni R-HDPE – 2020-2025	34
<b>Grafico 12</b>	– R-HDPE - segmentazione del mercato per applicazioni – 2025	35
<b>Grafico 13</b>	– Approvvigionamento di rifiuti per R-HDPE - segmentazione per filiera	36
<b>Grafico 14</b>	– Approvvigionamento di rifiuti per R-HDPE - segmentazione per provenienza (Italia, import)	36
<b>Grafico 15</b>	– Andamento delle quotazioni R-PE flessibile – 2020-2025	40
<b>Grafico 16</b>	– R-PE flessibile - Segmentazione del mercato di per applicazioni – 2025	40
<b>Grafico 17</b>	– Approvvigionamento di rifiuti per R-PE flessibile - segmentazione per filiera	42
<b>Grafico 18</b>	– Approvvigionamento di rifiuti per R-PE flessibile - segmentazione per provenienza (Italia, import)	43
<b>Grafico 19</b>	– Andamento delle quotazioni R-PP – 2020-2025	46
<b>Grafico 20</b>	– R-PP - Segmentazione del mercato per applicazioni - 2025	47
<b>Grafico 21</b>	– Approvvigionamento di rifiuti per R-PP - segmentazione per filiera	49

<b>Grafico 22</b> – Approvvigionamento di rifiuti per R-PP - segmentazione per provenienza (Italia, import)	50
<b>Grafico 23</b> – R-MPO - segmentazione del mercato per applicazioni - 2025	53
<b>Grafico 24</b> – Approvvigionamento di rifiuti per R-MPO - segmentazione per filiera	53
<b>Grafico 25</b> – Approvvigionamento di rifiuti per R-MPO - segmentazione per provenienza (Italia, import)	54
<b>Grafico 26</b> – Altri polimeri - segmentazione del mercato per applicazioni - 2025	56
<b>Grafico 27</b> – Altri polimeri - Approvvigionamento di rifiuti per filiera - 2025	57

## **INDICE DELLE FIGURE**

---

<b>Figura 1</b> – Struttura semplificata della filiera produttiva e del riciclo delle materie plastiche	7
<b>Figura 2</b> – Flussi semplificati della filiera del riciclo delle materie plastiche	9
<b>Figura 3</b> – Il riciclo delle materie plastiche – articolazione delle attività	10
<b>Figura 4</b> – Il riciclo da rifiuti plastici post-consumo – flussi semplificati	11
<b>Figura 5</b> – Perimetro di analisi e focus della ricerca	13
<b>Figura 6</b> – Numerosità e localizzazione dei riciclatori meccanici nazionali	17
<b>Figura 7</b> – Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-PET	31
<b>Figura 8</b> – Minacce e fattori di freno per il comparto R-PET	32
<b>Figura 9</b> – Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-HDPE	37
<b>Figura 10</b> – Minacce e fattori di freno per il comparto R-HDPE	37
<b>Figura 11</b> – Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-PE flessibile	44
<b>Figura 12</b> – Minacce e fattori di freno per il comparto R-PE flessibile	44
<b>Figura 13</b> – Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-PP	51
<b>Figura 14</b> – Minacce e fattori di freno per il comparto R-PP	51
<b>Figura 15</b> – Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-MPO	55
<b>Figura 16</b> – Minacce e fattori di freno per il comparto R-MPO	55



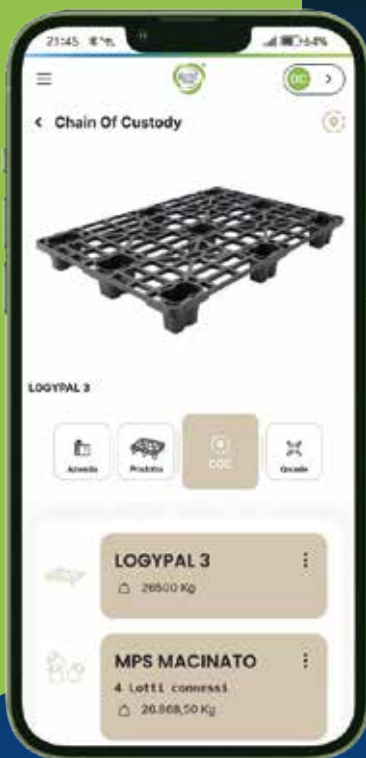
# nest

Next Enabling  
Software Technologies

## Il Passaporto Digitale della plastica riciclata

Una piattaforma  
che supporta riciclatori,  
trasformatori e brand owner

- Tracciabilità della plastica riciclata in ogni fase della filiera
- Conformità alle normative EU
- Dati certi grazie alla blockchain
- Dimostrare il contenuto di plastica riciclata



### Dal dato alla fiducia

Il Digital Product Passport contiene informazioni strutturate, verificabili e sempre disponibili: origine, trasformazioni, contenuto riciclato e passaggi principali della supply chain.



SCANSIONA  
IL QR CODE



nest

Next Enabling  
Software Technologies



nest  
chain



conforme a

ISO 22095 UNI/EN 15343 UNI/EN 15347 REG/EU 1616/20 UNI 10667 UNI/EN 18065

Dimostra il tuo impegno per la sostenibilità

[www.certifiedrecycledplastic.com](http://www.certifiedrecycledplastic.com)

[info@certifiedrecycledplastic.com](mailto:info@certifiedrecycledplastic.com)

# 1. L'INDUSTRIA NAZIONALE DEL RICICLO

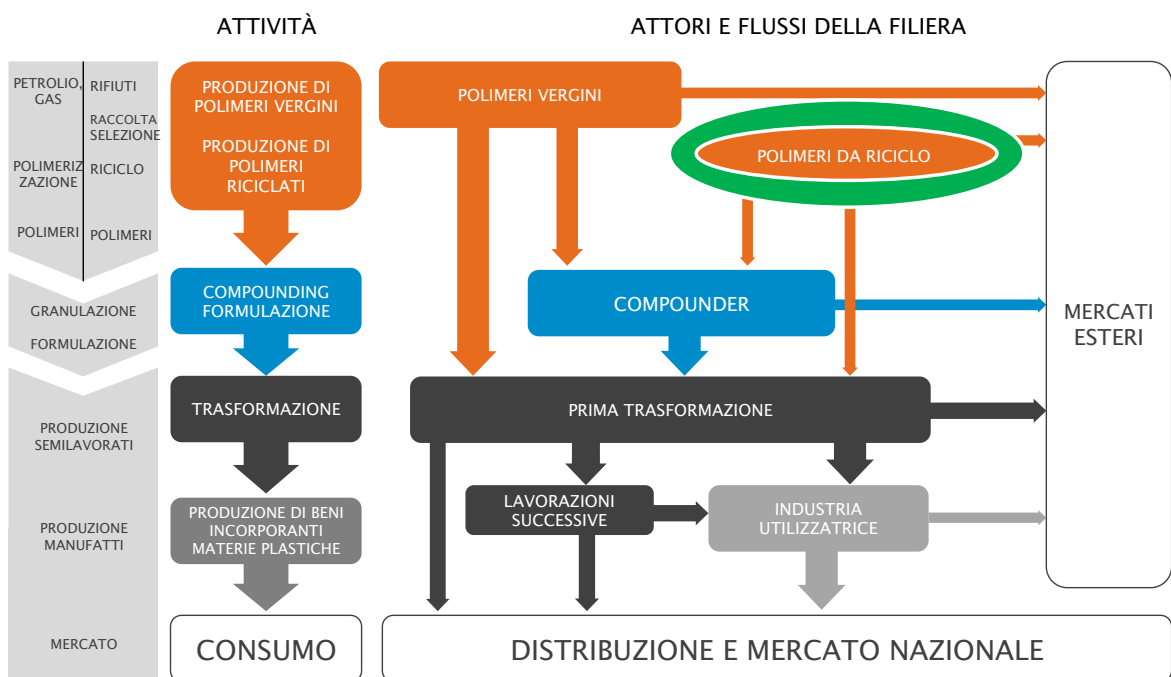
## 1.1. Il comparto delle materie plastiche – attori e flussi della filiera

La figura 1 riporta la struttura semplificata della filiera delle materie plastiche, suddivisa per principali tipologie di attività: dalla produzione delle materie prime (sia vergini che riciclate), eventualmente transitando presso formulatori (compounder), si arriva all'industria di prima trasformazione, che utilizza le resine e i granuli per la produzione di manufatti finiti e/o semilavorati.

Questi ultimi vengono destinati a lavorazioni successive, ovvero ad operazioni di seconda lavorazione (ad es. accoppiamento di diverse tipologie di film, taglio a misura di profilati o lastre, assemblaggio di componenti) per arrivare all'industria utilizzatrice, che vende i prodotti finiti, siano manufatti plastici tal quali o beni incorporanti componenti in materie plastiche, sui mercati nazionali o esteri.

**Figura 1**

**Struttura semplificata della filiera produttiva e del riciclo delle materie plastiche**



Fonte: Plastic Consult

## 1.2. Il riciclo delle materie plastiche – attori e flussi della filiera

---

La filiera della rigenerazione e del riciclo delle materie plastiche è altrettanto articolata e complessa, e vede la partecipazione di un'ampia rosa di operatori che operano, a vario titolo, a uno o più livelli.

Va sottolineato infatti, data la struttura della filiera, che numerose aziende effettuano più di una attività e di conseguenza possono essere presenti in più categorie (es. riciclatori/compounder o riciclatori/trasformatori).

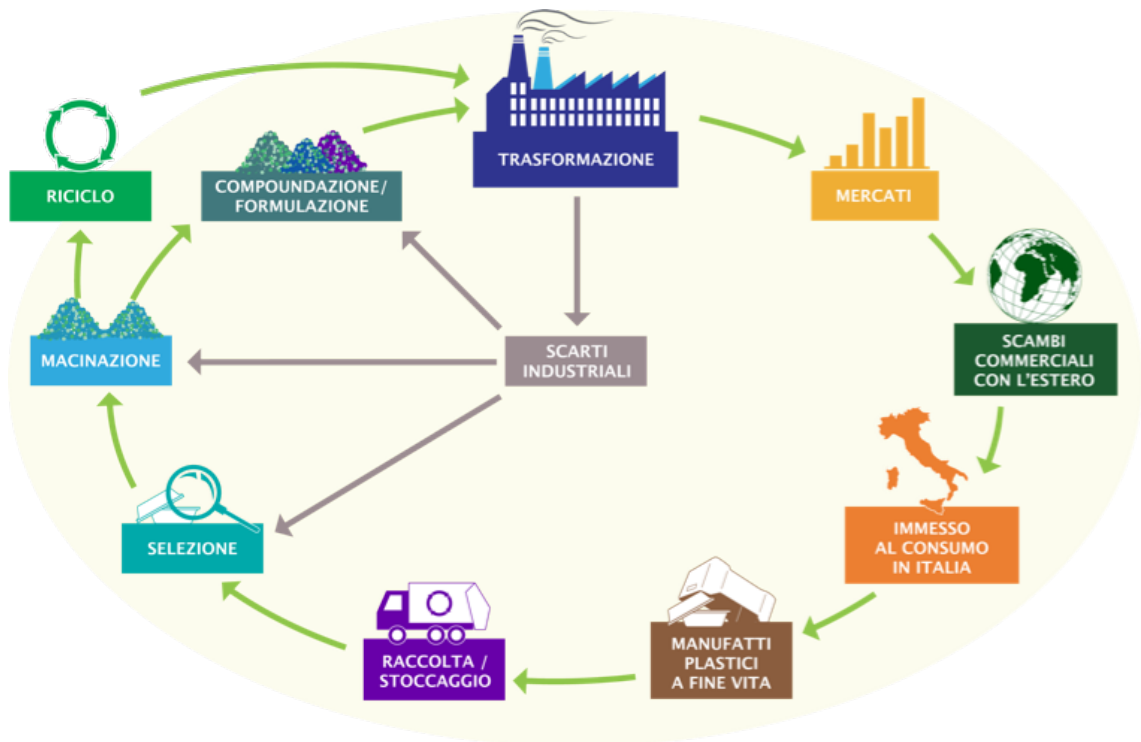
I principali livelli della filiera del riciclo delle materie plastiche sono i seguenti:

- **Raccolta e stoccaggio:** il primo anello della catena del riciclo, vede la presenza di operatori che possono essere specializzati nella raccolta di rifiuti in materie plastiche o nella raccolta di più materiali (carta, vetro, metalli, ecc.);
- **Selezione:** livello della filiera fondamentale per il riciclo dei manufatti plastici a fine vita che, per essere valorizzati al meglio, hanno la necessità di essere separati quanto meno per polimero (o famiglie di polimero) e per tipologia (rigidi / flessibili) nonché, ove possibile, per categoria di manufatto (ad es. bottiglie, flaconi, vaschette, film di imballaggio primario, film di imballaggio secondario e terziario, ecc.);
- **Macinazione:** gli operatori a questo livello della filiera ricevono tipicamente un rifiuto già adeguatamente selezionato, effettuano una mera operazione di triturazione e i macinati prodotti vengono indirizzati tanto a riciclatori meccanici che a compounder, o direttamente all'industria di prima trasformazione;
- **Riciclo meccanico (focus dell'analisi):** il cuore della filiera, vede la presenza degli operatori che realizzano granuli (o scaglie, limitatamente al PET), che vengono successivamente destinati alla trasformazione o, in misura residua, anche a compound;
- **Compound:** operatori che formulano granuli pronti per la trasformazione, tipicamente miscelati con cariche e rinforzi, potenzialmente contenenti riciclati, tanto da rifiuti pre-consumo che da post-consumo;
- **Trasformazione:** l'industria di (prima) trasformazione delle materie plastiche, realizza manufatti finiti o semilavorati plastici incorporando percentuali variabili di riciclati, sia forniti dalla filiera a monte come MPS, che realizzati internamente ove integrati a monte con le attività di riciclo.

Per inquadrare visivamente il comparto del riciclo meccanico delle materie plastiche, si riporta di seguito una figura che schematizza in maniera semplificata i flussi della filiera.

**Figura 2**

**Flussi semplificati della filiera del riciclo delle materie plastiche**



Fonte: Plastic Consult

L'articolazione effettiva della filiera del riciclo delle materie plastiche è in realtà decisamente più complessa rispetto allo schema riportato in figura 1.

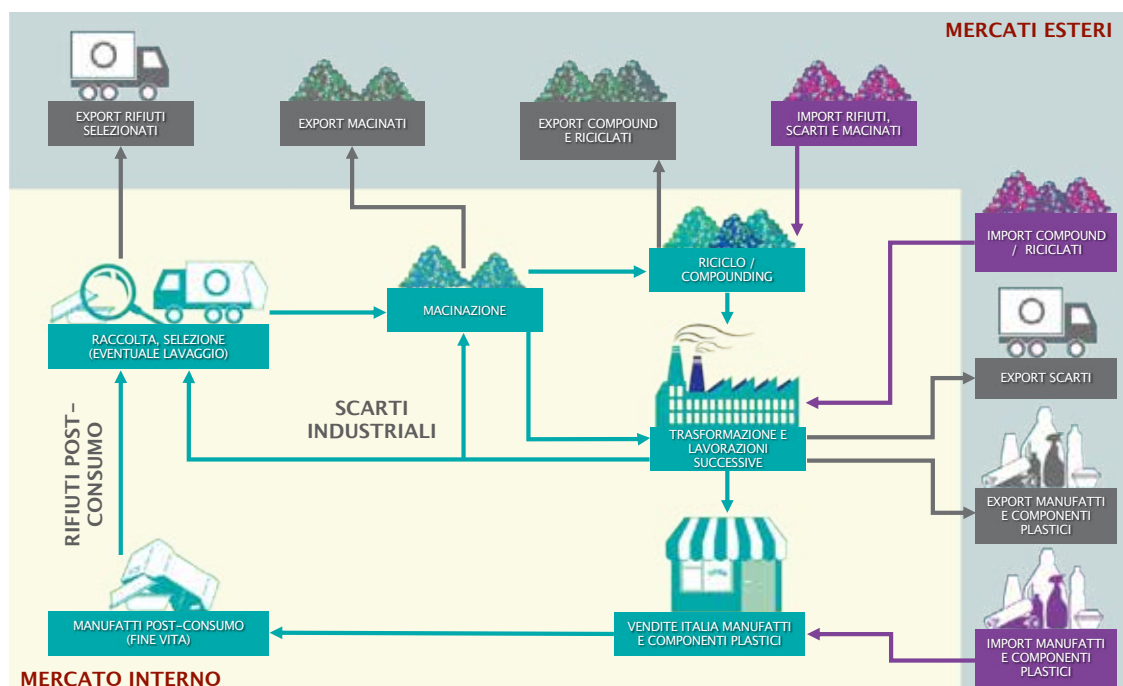
Per un corretto tracciamento dei flussi di materiale vanno considerati quanto meno gli scambi commerciali con l'estero, che si perfezionano a tutti i diversi livelli:

- Rifiuti selezionati;
- Scarti industriali;
- Macinati;
- Riciclati e compound;
- Manufatti plastici.

La figura 3 a seguire schematizza in maniera più accurata i flussi effettivi della filiera.

**Figura 3**

### Il riciclo delle materie plastiche – articolazione delle attività



Fonte: Plastic Consult

## 1.3. Perimetro di analisi: l'industria nazionale del riciclo meccanico

### 1.3.1. Le fonti per il riciclo meccanico

Le fonti di materia prima per l'industria del riciclo meccanico sono riconducibili a due principali categorie.

La **prima fonte** è relativa ai cosiddetti **scarti industriali** (pre-consumo) ovvero rifiuti plastici derivanti dalle lavorazioni di:

- **Prima trasformazione** delle materie plastiche, ovvero provenienti da scarti di lavorazione quali sfridi di film, di lastra, da materozze, o più in generale, da cambi produzione;
- **Lavorazioni successive**, derivanti da operazioni quali il taglio a misura di tubi o profilati, l'accoppiamento di film, foglia, lastra, l'assemblaggio, ecc.

La **seconda fonte**, decisamente più rilevante in termini di volumi e sfidante in termini di gestione, è quella derivante dai **manufatti plastici a fine vita** (post-consumo), che provengono da:

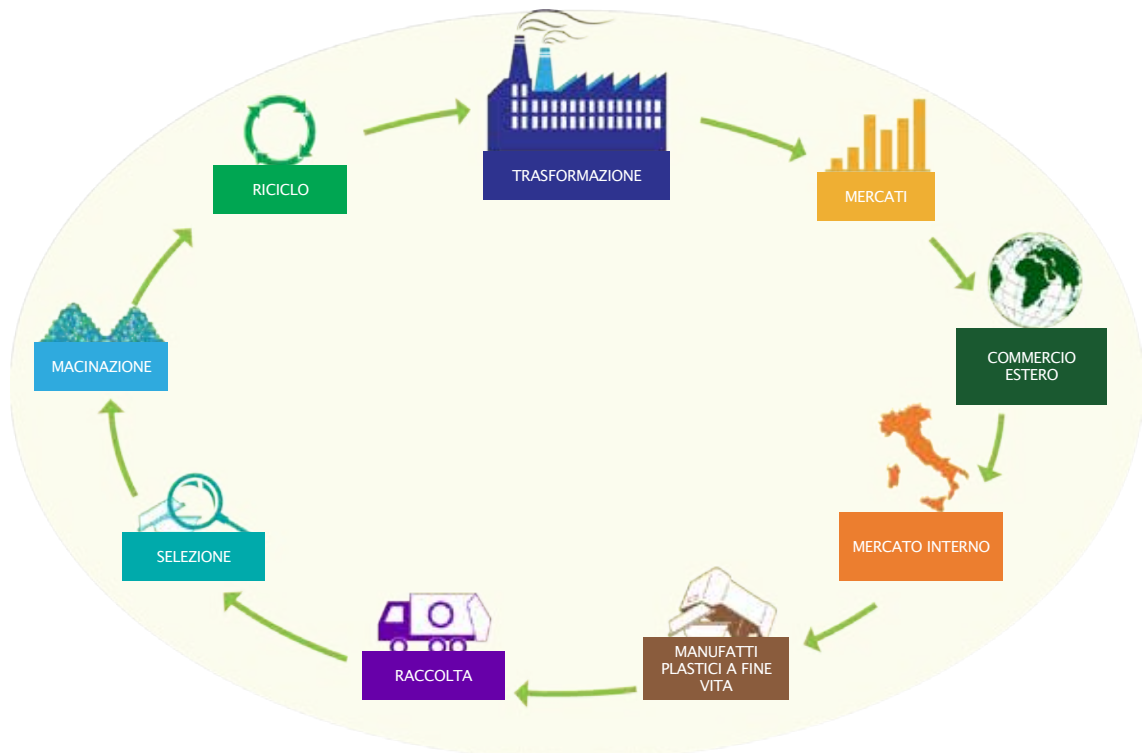
- **Rifiuti da raccolta differenziata urbana** limitata ad oggi, sostanzialmente, alle diverse categorie di imballaggi (bottiglie, flaconi, vaschette, contenitori stampati, film per imballaggio primario, ecc.);
- **Rifiuti di imballaggi** che si generano presso le **attività commerciali e industriali**. Comprendono sia gli imballaggi flessibili, quali film di pallettizzazione, cappucci elastici, film per fardellaggio, che rigidi, ad es. casse e cassette, fusti, taniche e cisterne, pallet, ecc.;
- **Altre tipologie di rifiuti in materie plastiche** o contenenti elementi/componenti in materie plastiche da altre filiere, tra le quali le principali sono rappresentate da:
  - Agricoltura;
  - Articoli casalinghi;
  - Auto e trasporti;
  - Edilizia, costruzioni e infrastrutture;
  - Elettrodomestici (RAEE);
  - Igiene e arredo urbano;
  - Mobile e arredo.

### 1.3.2. Il riciclo post-consumo

Analogamente a quanto schematizzato per il riciclo delle materie plastiche nel suo complesso, si riportano di seguito in figura 4 i flussi semplificati dei rifiuti plastici post-consumo.

**Figura 4**

**Il riciclo da rifiuti plastici post-consumo – flussi semplificati**



Fonte: Plastic Consult

I principali manufatti e componenti plastici a fine vita che vengono generati nelle diverse filiere, e che trovano una seconda vita attraverso il riciclo meccanico, sono riepilogati di seguito:

- **Imballaggi consumer** (da raccolta urbana rifiuti): bottiglie, flaconi, film per imballaggio primario e secondario, vaschette, vasetti e secchielli, tappi e chiusure, ecc.;
- **Imballaggi industriali** (da raccolta presso il canale commercio e industria): film per pallettizzazione, estensibile, retraibile, cappucci elastici, taniche, fusti e cisterne, imballaggi di trasporto e protezione, ecc.;
- **Edilizia, costruzioni e infrastrutture**: tubi e raccordi, rivestimento di cavi, pannelli isolanti, finestre, tapparelle, profili, quadri e componenti elettrici, ecc.;
- **Agricoltura**: film per serre, pacciamatura e silaggio, reti, tubi, manichette e componenti di sistemi di irrigazione, cassoni di raccolta, pali e clip, ecc.;
- **Elettrodomestici**: lastre, scocche, pulsanti, cestelli e altri componenti meccanici, tubi, cavi, ecc.;
- **Auto e trasporti**: scocche di batterie per autotrazione, plance, pulsanti, cavi, altri particolari interni, componenti esterni (es. paraurti, passaruota, scocche di fanalerie, tettucci), componenti sotto cofano (copri motore, tubi, connettori, ecc.);
- **Altre filiere**: casse e cassoni per logistica e movimentazione industriale, contenitori per raccolta rifiuti, articoli casalinghi (es. bacinelle e scolapasta), articoli tessili industriali, componenti di mobile e arredi, e altri manufatti diversificati.

### **1.3.3. Delimitazione del perimetro di analisi**

---

In ragione dell'articolazione della filiera e delle conseguenti complessità e criticità nel tracciamento dei flussi di materiale, nell'aggiornamento del presente report si è mantenuto il medesimo impianto degli scorsi anni. Per evitare duplicazione di dati e arrivare ad una segmentazione spinta dell'attività dei riciclatori meccanici, nel **delimitare il perimetro del riciclo meccanico** sono stati considerati:

- unicamente i **rifiuti** plastici a fine vita (**post-consumo**);
- unicamente i riciclati post-consumo forniti sotto forma di **granuli**;

**Restano di conseguenza fuori** perimetro:

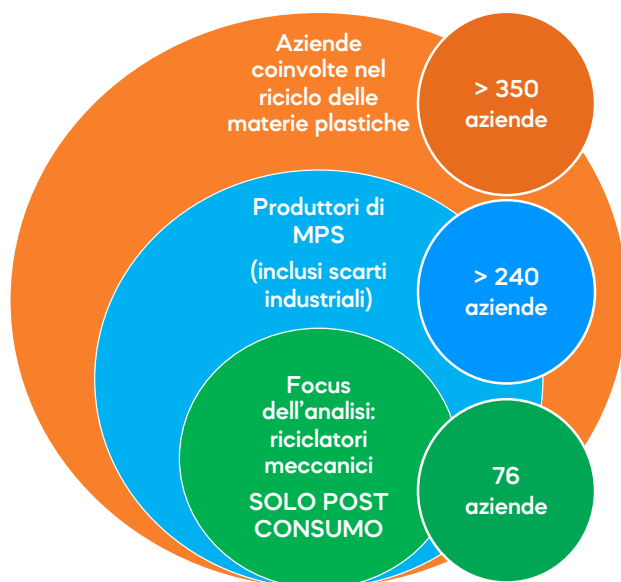
- gli operatori attivi unicamente nel riciclo delle plastiche **pre-consumo**, ovvero da scarti industriali;
- gli operatori che producono unicamente **macinati**;
- gli operatori dell'industria di **trasformazione integrati** a monte nel riciclo che non si autoproducono integralmente i granuli da riciclo.

Questo ha permesso di identificare con massima precisione la dimensione del settore (numero di aziende e impianti) così come di evitare potenziali doppi conteggi. Tale scelta è

stata derogata unicamente per quanto riguarda il **PET**, la cui industria del riciclo meccanico tipicamente fornisce riciclati pronti per la trasformazione sotto forma di scaglie (*flakes*), e vede una **storica integrazione** tra le attività di riciclo meccanico e la produzione di manufatti plastici (foglia per termoformatura, fibre tessili, preforme e bottiglie).

**Figura 5**

**Perimetro di analisi e focus della ricerca**



Fonte: *Plastic Consult*

Non è stato tuttavia trascurato l'inquadramento generale del settore: considerando infatti il riciclo delle materie plastiche nel suo complesso, così come caratterizzato nei paragrafi precedenti, l'attività di ricerca Plastic Consult ha permesso di stimare, nel corso degli anni, la presenza nel comparto di oltre 350 aziende.

Questo totale include gli operatori della raccolta e selezione, tanto di rifiuti che di scarti industriali, mentre esclude, al contrario, le società di raccolta rifiuti urbani (sia indipendenti che di proprietà delle multiutility locali).

Il secondo anello rappresenta l'aggregato dei produttori di MPS, Materie Prime Seconde, comprendendo quindi anche le attività connesse al riciclo pre-consumo (scarti industriali). Si tratta di impianti autorizzati all'End of Waste.

Il numero di operatori resta elevato: si tratta sempre di oltre 240 aziende incluse quelle che producono unicamente macinati, così come i trasformatori di plastiche parzialmente integrati a monte nel riciclo meccanico.

**Il focus dell'analisi rimane relativo ai riciclatori meccanici** così come definiti nel presente paragrafo. Si tratta nel complesso di **76 aziende censite nel corso della presente ricerca**.

## 1.4. Definizioni, sigle e abbreviazioni

Termini	Descrizione
<b>Compounder/formulatori</b>	Imprese specializzate nella preparazione di granulati pronti all'uso per l'industria di trasformazione. Acquistano tipicamente macinati e/o scarti da rifiuti post-consumo o da scarti industriali
<b>Imballaggi C&amp;I</b>	Imballaggi che giungono a fine vita presso un operatore industriale e/o commerciale
<b>Imprese di prima trasformazione (trasformatori)</b>	Aziende che realizzano manufatti plastici (o semilavorati) a partire da materie prime (polimeri/compound)
<b>Imprese di seconda lavorazione</b>	Aziende che realizzano manufatti finiti partendo da semilavorati quali sacchetti a partire da tubolare da film, piatti, bicchieri e contenitori realizzati a partire da foglia rigida o altri manufatti derivanti da altri semilavorati, attraverso lavorazioni quali ad es. fustellatura, saldatura e stampa, termoformatura, soffiaggio, taglio di lastre o profilati, ecc.
<b>Fatturato totale</b>	Ricavi complessivi delle imprese considerate
<b>Fatturato settoriale</b>	Ricavi caratteristici realizzati nell'ambito del riciclo meccanico delle plastiche post-consumo
<b>Post-consumo</b>	Manufatti a fine vita, parzialmente (es. auto, frigoriferi) o integralmente (es. vaschette, film) realizzati in materie plastiche
<b>Pre-consumo</b>	Scarti di lavorazione di attività industriali e/o artigianali, a prescindere dallo status giuridico di rifiuto/sottoprodotto. A titolo esemplificativo: sfridi di estrusione, ribobinatura o accoppiamento di film plastici, taglio a misura di tubi/profilati, lastre, ecc.
<b>Riciclati post-consumo</b>	Materie prime ottenute (almeno parzialmente) da fonti post-consumo. In inglese PCR (post-consumer recyclates)
<b>Riciclati pre-consumo</b>	Materie prime ottenute (almeno parzialmente) da fonti pre-consumo. In inglese PIR (post-industrial recyclates)
<b>Riciclatori meccanici</b>	Focus della presente analisi, sono considerati riciclatori meccanici gli operatori che producono granuli (e scaglie, limitatamente al PET) di materie plastiche a partire da rifiuti post-consumo

Sigle abbreviazioni	Descrizione
ABS	Acrilonitrile-butadiene-stirene
CPL	Contenitori per liquidi (bottiglie e flaconi)
EPR	Responsabilità Estesa del Produttore
EPS	Polistirolo espandibile
HDPE	Polietilene alta densità
Kton	Migliaia di tonnellate
LDPE	Polietilene bassa densità
LLDPE	Polietilene bassa densità lineare
Mn €	Milioni di Euro
Mn ton	Milioni di tonnellate
MPO	Misti poliolefinici
MPS	Materie prime seconde
PA	Poliammidi
PC	Policarbonato
PCR	Riciclati post-consumo
PE	Polietileni: aggregato che include tutti i tipi di polietilene
PET	Polietilene tereftalato
PIR	Riciclati pre-consumo (post-industriali)
PO	Poliolefine: aggregato che include tutti i tipi di polietilene e polipropilene
PP	Polipropilene
PPWR	Plastic Packaging and packaging Waste Regulation – Regolamento imballaggi
PS	Polistirolo compatto
PVC	Polivinilcloruro
R-MPO	Riciclati da misti poliolefinici
R-HDPE	Polietilene alta densità da riciclo, ovvero proveniente da manufatti rigidi
R-PE	Polietilene da riciclo
R-PE flessibile	Polietilene da riciclo proveniente da manufatti flessibili
R-PET	PET da riciclo
R-PP	Polipropilene da riciclo
R-PS	Polistirolo da riciclo
SUP	Single Use Plastics (direttiva monouso)
Ton	Tonnellate



Industria del Recupero e Riciclo

Plastica - Fertilizzanti - Energia - Biometano



La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, dà occupazione a circa 740 addetti, è certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001, ISO 22000 e ISO 50001 e opera nelle seguenti due attività:

1. Selezione, recupero e riciclo di circa 350.000 t/a di rifiuti di imballaggi in plastica post-consumo da raccolta differenziata. Il processo integrato prevede dapprima di separare le differenti tipologie di plastica per tipo di polimero (PET, HDPE, LDPE, PP, ecc.), che sono poi trasformate in materie prime seconde sottoforma di scaglie e granuli.

In sintesi, il 75% dei rifiuti plastici è recuperato/riciclato e trasformato in materia prima seconda, mentre il 25% è recuperato in Combustibile Solido Secondario (CSS) destinato a recupero energetico.

2. Trattamento, recupero e riciclo di circa 765.000 t/a di rifiuti organici, ivi inclusa la Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU) da raccolta differenziata. Il processo prevede:
  - una prima fase di trattamento di tipo anaerobico che genera biogas con il quale si produce, tramite un processo di upgrading, biometano utilizzato come biocarburante per autotrazione con contestuale recupero della CO<sub>2</sub> destinata ai cicli produttivi, fra cui l'alimentare;
  - una fase di compostaggio aerobico del fango digestato, con produzione di un fertilizzante organico di elevata qualità.

In sintesi, il 90% dei rifiuti organici FORSU è recuperato/riciclato, mentre il restante 10% è recuperato in Combustibile Solido Secondario (CSS) destinato a recupero energetico.

**MONTELLO S.p.A.**

Via Fabio Filzi, 5 - 24060 Montello (BG)

Tel.: +39 035 689111 - Fax: +39 035 681366

E-mail: [info@montello-spa.it](mailto:info@montello-spa.it)

Sito web: [www.montello-spa.it](http://www.montello-spa.it)

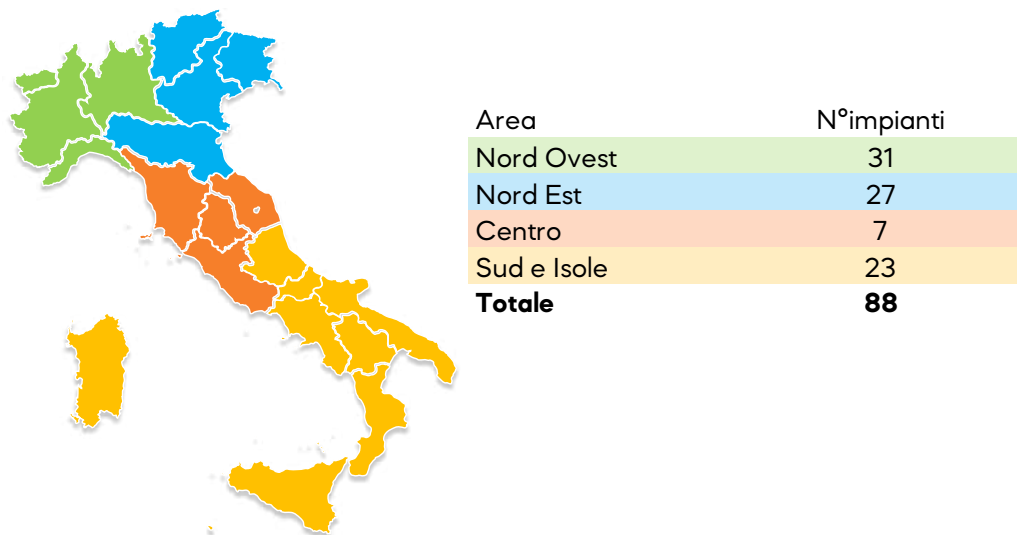
## 2. DATI COMPLESSIVI

### 2.1. La struttura del riciclo meccanico nazionale

L'attività di ricerca, come indicato in precedenza, ha portato al censimento di 76 aziende attive nel riciclo meccanico delle plastiche post-consumo, per un totale di 88 impianti dislocati sul territorio nazionale, come riportato in figura 6.

**Figura 6**

**Numerosità e localizzazione dei riciclatori meccanici nazionali**



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

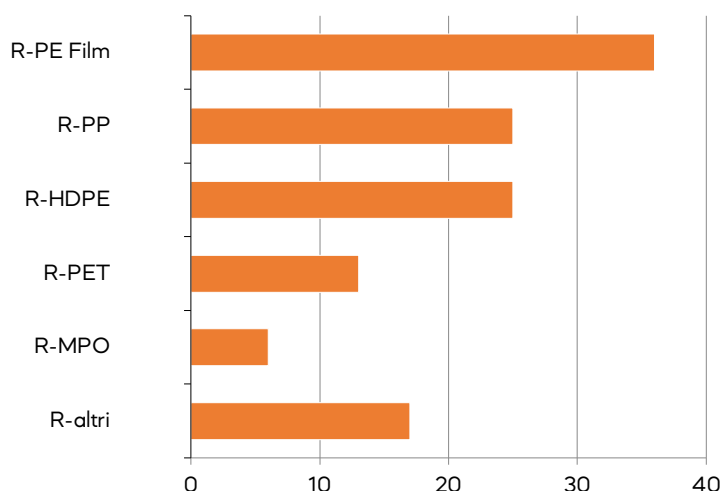
In coerenza con la vocazione industriale complessiva del Paese, le aree del Nord Ovest e del Nord Est concentrano la maggior parte degli impianti di riciclo meccanico, pari complessivamente a circa il 66% del totale. Nel solo Nord Ovest, area nella quale spicca il ruolo della Lombardia, sono presenti 31 impianti, corrispondenti a circa il 35% del totale censito.

Segue il Nord Est con 27 impianti (intorno al 31%), mentre Sud e Isole si attestano a 23 impianti, pari al 26% del totale. Chiude il Centro Italia con 7 impianti, corrispondenti a circa l'8%.

Per quanto riguarda le diverse tipologie di polimeri riciclati, si riscontra una maggiore diffusione di aziende attive nella produzione di granuli a base polietilene flessibile, che si conferma la categoria più rappresentata. Seguono i riciclatori di polipropilene, HDPE, PET e di misti poliolefinici. Per quanto riguarda infine gli altri polimeri (PS, PVC, EPS, ABS, PA, ecc.), si rileva una presenza più contenuta ma comunque significativa di operatori specializzati.

## Grafico 1

### Polimeri lavorati dai riciclatori meccanici nazionali



Nota: le imprese che riciclano più di un polimero sono state contate in ciascuna categoria

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

## 2.2. Dati volumetrici

I volumi totali in output<sup>1</sup> dei riciclatori meccanici nazionali lo scorso anno si sono mantenuti abbondantemente al di sopra della soglia delle 800 kton, attestandosi a circa 850 kton, in leggera crescita (+2,0% circa) rispetto all'anno precedente.

Dopo l'esercizio 2021, che aveva registrato un'ottima progressione dei riciclati post-consumo, il biennio 2022-2023 aveva evidenziato un marcato rallentamento del mercato, in particolare per effetto della contrazione della domanda e della forte pressione esercitata dalle quotazioni dei polimeri vergini. Nel 2024 il comparto aveva mostrato segnali di recupero sul piano dei volumi; tale dinamica è proseguita anche nel 2025, pur in un contesto di mercato che, soprattutto nella seconda parte dell'anno, si è fatto progressivamente più difficile, con un netto deterioramento delle condizioni competitive per i riciclati.

Il dato complessivo del 2025 va pertanto letto con attenzione: l'incremento dei volumi rispetto al 2024 non corrisponde infatti a un effettivo rafforzamento del quadro di mercato per i riciclatori, ma si colloca in uno scenario che, nel corso dell'anno, ha progressivamente perso slancio.

Nella prima parte dell'esercizio il comparto ha ancora beneficiato di una relativa tenuta dei flussi, in continuità con il recupero osservato nei mesi precedenti. Successivamente, però, il forte ridimensionamento delle quotazioni dei polimeri vergini, unito alla crescente pressione dei materiali di importazione, sia vergini sia riciclati, ha compresso in misura significativa la competitività dei PCR, rallentando i ritmi di assorbimento del mercato e rendendo più difficoltosa la valorizzazione economica dei materiali riciclati.

Il secondo semestre del 2025 ha rappresentato la fase più delicata dell'anno per il riciclo meccanico delle materie plastiche, in un contesto segnato da domanda debole, prezzi delle materie prime seconde compressi e margini industriali fortemente ridotti. In altri termini, il comparto ha chiuso l'anno con volumi complessivamente ancora in crescita, ma con condizioni economiche e

1. Tali numeri, come da perimetro di analisi, escludono (con l'eccezione del PET) i quantitativi di pre-consumo portati a riciclo, così come i riciclati sotto forma di macinati e i volumi impiegati direttamente in trasformazione dagli operatori non pienamente integrati.

competitive sensibilmente peggiorate rispetto al 2024 e, soprattutto, alla prima parte dell'anno.

Sotto il profilo strutturale, la dinamica del 2025 conferma una tendenza già osservata negli ultimi anni: il sistema nazionale del riciclo meccanico mostra una capacità di tenuta sul piano quantitativo, ma continua a operare in un equilibrio fragile, fortemente esposto alla volatilità dei prezzi dei polimeri vergini, alla concorrenza dei materiali esteri e alla debolezza della domanda in diversi sbocchi applicativi. La crescita dei volumi registrata rappresenta un segnale positivo sotto il profilo industriale, ma non modifica il quadro di fondo, che resta caratterizzato da una redditività insufficiente e da condizioni di mercato ancora instabili.

A ciò si è aggiunto il permanere di un quadro di costo industriale sfavorevole. Anche nel 2025, infatti, le imprese italiane hanno continuato a confrontarsi con prezzi dell'energia elettrica superiori alla media europea (e ancora superiori del 40% rispetto alla prima parte del 2021), elemento che ha inciso ulteriormente sulla competitività delle attività di riciclo meccanico in una fase già caratterizzata da prezzi dei riciclati compressi e da margini ridotti. Sul fronte normativo, il 2025 ha confermato il rafforzamento del quadro europeo in materia di economia circolare e contenuto riciclato, in particolare con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del testo definitivo del regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR). Tale evoluzione, pur orientata a sostenere (all'orizzonte 2030) l'impiego di materiale riciclato, continua tuttavia a confrontarsi con un mercato in cui i riciclati europei risultano esposti alla concorrenza di materiali esteri a basso costo e non sempre soggetti a standard equivalenti in termini di tracciabilità e verificabilità.

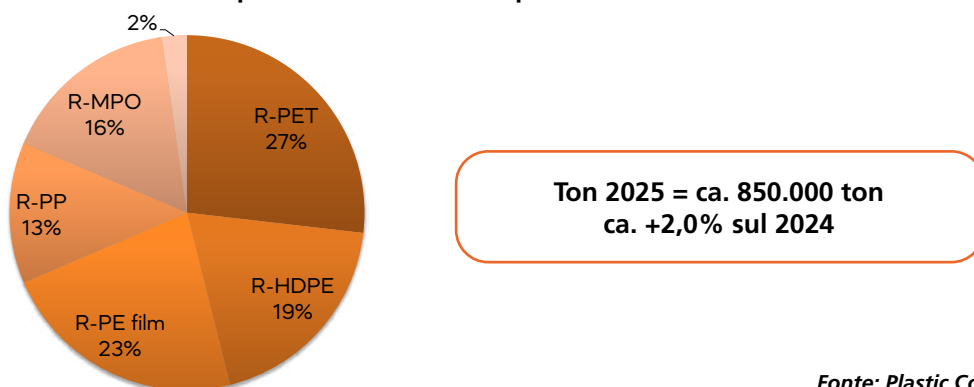
Con riferimento all'evoluzione 2025, per quanto riguarda la ripartizione della produzione nazionale di riciclati meccanici, la suddivisione per polimero delle 850 mila tonnellate appare scarsamente movimentata. Si conferma la preminenza dei polietileni, che mantengono una quota complessiva del 42%, con una maggiore incidenza del flessibile; segue il PET con oltre un quarto del totale, pur in lieve ridimensionamento (-1% rispetto al 2024). I misti poliolefinici si attestano al 16%, mentre il polipropilene continua a rafforzare la propria incidenza, raggiungendo il 13% (+1% rispetto al 2024).

Chiudono gli altri polimeri, principalmente stirenici (PS, EPS, ABS), PVC e poliammidi, il cui aggregato si conferma al 2%.

L'analisi dei diversi polimeri e dei relativi settori applicativi verrà trattata con maggiore dettaglio nella sezione successiva del report.

## Grafico 2

### Dati volumetrici – produzione di riciclati post-consumo - 2025

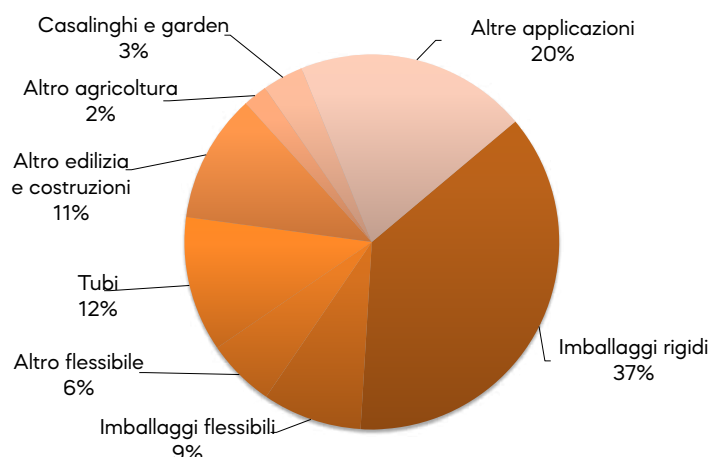


Fonte: Plastic Consult per Assorimap

**L'output di ca. 850 kton è riferito unicamente al riciclo meccanico così come definito nei paragrafi precedenti. Includendo gli altri operatori del riciclo, in particolare macinatori e trasformatori integrati, i volumi complessivi in output di riciclati plastici post-consumo prodotti in Italia nel 2025 restano stabilmente al di sopra del milione di tonnellate, e sono stimabili tra 1,30 e 1,40 milioni di tonnellate.**

### Grafico 3

#### Segmentazione della produzione italiana di riciclati post-consumo



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

In base ai dati e alle informazioni raccolte presso gli operatori del settore, sono stati messi in evidenza i **principali ambiti applicativi dei riciclati post-consumo** del 2025.

La ripartizione della produzione per settori applicativi conferma la netta prevalenza degli sbocchi nell'imballaggio, la cui quota è ulteriormente aumentata nel 2025, attestandosi al 46% dei volumi complessivi (+3% rispetto al 2024), con una chiara prevalenza del rigido, in ulteriore progressione anche grazie al contributo dell'R-PET per bottiglie beverage.

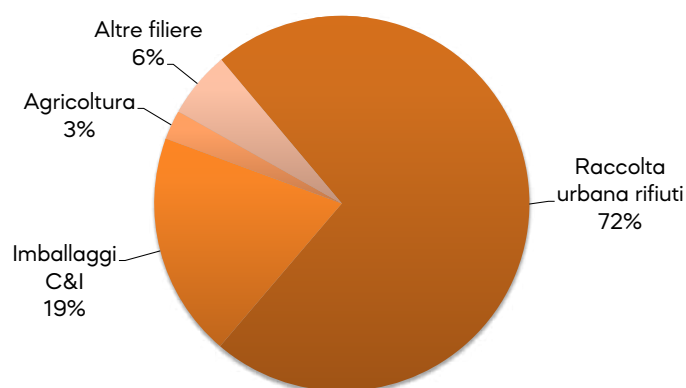
Segue il comparto tubi, che conferma la propria quota al 12%: si tratta in larga prevalenza di condotte per edilizia e costruzioni in applicazioni non in pressione, principalmente cavidotti interrati e fognature, oltre a manichette e altri tubi per agricoltura.

Si mantiene rilevante anche l'insieme degli altri impieghi in edilizia e costruzioni, stabile all'11%, mentre le altre applicazioni flessibili, costituite in buona parte da sacchi per la raccolta rifiuti, si confermano al 6% dei volumi complessivi.

Completano il quadro applicativo gli altri impieghi in agricoltura e negli articoli casalinghi e per giardinaggio, quali ad esempio vasi e sottovasi, che si collocano su quote più contenute, nonché l'aggregato delle altre applicazioni che, pur riducendosi rispetto al 2024 (-2%), continua a rappresentare una componente non trascurabile del panorama complessivo.

### Grafico 4

#### Le fonti per il riciclo meccanico post-consumo – dettaglio delle filiere



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

In base ai dati e alle informazioni raccolte presso gli operatori del settore, è stato aggiornato anche nel corso della presente edizione del report il peso **delle principali filiere di approvvigionamento di manufatti plastici a fine vita**.

La ripartizione delle **fonti** per il riciclo post-consumo non evidenzia particolari variazioni rispetto al 2024 e resta fortemente concentrata nella filiera degli **imballaggi**, in particolare quelli provenienti dalla raccolta urbana dei rifiuti, sia nazionale sia estera, che hanno rappresentato anche nel 2025 il 72% del totale.

Per quanto riguarda la provenienza nazionale, si tratta di tutte le frazioni che vengono valorizzate nell'ambito del sistema CONAI e di CORIPET, una quota di pertinenza del circuito CONIP, oltre ai sistemi di raccolta selettiva. Comprendono quindi tanto i manufatti rigidi (bottiglie, flaconi, vaschette, vassoi, cassette, vasetti e scatolame) che quelli flessibili (film di imballaggio), principalmente primari.

Le fonti estere, anche in ragione dell'articolazione delle raccolte differenziate urbane negli altri paesi europei (principali provenienze dell'import di rifiuti selezionati da avviare a riciclo meccanico), rimangono maggiormente focalizzate sul rigido, nell'ambito del quale lo scorso anno si è registrata una forte crescita degli approvvigionamenti esteri tanto nell'ambito dell'HDPE che del PP.

Seguono i rifiuti da imballaggio generati nel canale commerciale e industriale, che si confermano al 19% del totale. Si tratta in larga prevalenza di imballaggi terziari flessibili (film di pallettizzazione), in misura minore di flessibili secondari (film per fardellaggio) e di rigidi (casce e cassette, pallets, taniche, fusti e cisterne, ecc.).

Nel grafico resta in evidenza anche il comparto agricolo, che contribuisce per il 3% alle fonti per i riciclatori meccanici nazionali.

Le altre filiere di approvvigionamento, che contribuiscono per il restante 6%, sono eterogenee: edilizia e costruzioni, RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), igiene e arredo urbano, articoli casalinghi e garden, automotive e, più in generale, trasporti.

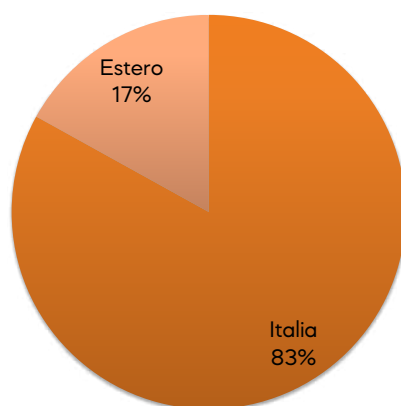
In merito alla provenienza geografica, la ripartizione si conferma nettamente a favore dei manufatti a fine vita raccolti e selezionati in Italia, che rappresentano l'83% dei volumi complessivi, mentre il restante 17% proviene dall'estero. L'apporto estero continua tuttavia a rivestire un ruolo importante, in particolare per alcune tipologie di rifiuti selezionati di qualità più elevata, adeguate alle crescenti richieste tecniche delle filiere a valle e funzionali al contenimento dei costi di approvvigionamento.

I rifiuti in input, come indicato in precedenza, risultano in ogni caso prevalentemente riconducibili al post-consumo da raccolta urbana dei rifiuti: per il rigido si tratta in larga misura di bottiglie e flaconi, mentre per il flessibile prevalgono gli imballaggi primari.

Il dettaglio delle fonti per categoria di riciclato verrà trattato nelle sezioni dedicate ai singoli polimeri.

## Grafico 5

### Fonti di approvvigionamento dei riciclati per provenienza (Italia, import)



Fonte: *Plastic Consult per Assorimap*

Al di fuori del territorio nazionale, i rifiuti plastici avviati a riciclo meccanico provengono per la maggior parte da altri paesi europei, pur se sono continuati i flussi (ancora limitati) di importazioni di feedstock anche all'esterno dei confini continentali.

## 2.3. Economics di settore

Dopo la severa contrazione registrata nel 2023 e il successivo assestamento del 2024, il fatturato settoriale<sup>2</sup> dell'industria nazionale del riciclo meccanico ha evidenziato nel 2025 una nuova lieve flessione, attestandosi a **circa 685 milioni di Euro** (-1,1% rispetto all'esercizio precedente).

La contenuta riduzione del dato complessivo, a fronte di un aumento di circa il 2% dei volumi di polimeri riciclati, non corrisponde a un diffuso miglioramento delle condizioni economiche del comparto. Anche nel 2025, infatti, in larga parte dei segmenti considerati si è registrata una persistente debolezza dei valori medi dei riciclati prodotti, in un contesto di mercato ancora segnato dalla forte competitività dei polimeri vergini e dalla pressione dei materiali di importazione, spesso proposti a quotazioni particolarmente aggressive. In tale quadro, il settore ha continuato a operare in condizioni di marginalità ridotta, sebbene con dinamiche differenziate tra le diverse famiglie polimeriche.

Il PET si conferma il segmento più dinamico e diventa nel 2025 anche la principale famiglia di riciclati in termini di fatturato, portandosi a circa 272 milioni di Euro e aumentando ulteriormente il proprio peso sul totale settoriale, fino a sfiorarne il 40%. Il dato riflette il significativo recupero del valore medio del riciclato, che ha più che compensato il lieve ridimensionamento dei volumi, confermando anche nel 2025 una dinamica più favorevole

2. Il fatturato settoriale è unicamente relativo alla produzione di riciclati (e per la maggioranza dei riciclatori meccanici non coincide con il fatturato totale); è stato calcolato a partire dai volumi in output rapportati ai prezzi medi (dati forniti da Assorimap) delle principali tipologie e gradi di riciclati post-consumo.

rispetto a quella osservata per gli altri principali polimeri, in particolare grazie alle specifiche condizioni del mercato del beverage<sup>3</sup>.

Il polietilene, che nel 2024 manteneva ancora la leadership aggregata, scende nel 2025 al secondo posto in termini di fatturato complessivo, attestandosi a circa 255 milioni di Euro, pari a poco più del 37% del totale. All'interno dell'aggregato, l'HDPE registra un'ulteriore flessione dei valori, attestandosi a circa 130 milioni di Euro, nonostante l'incremento dei volumi, mentre il PE flessibile evidenzia una nuova contrazione, scendendo a circa 125 milioni di Euro. In entrambi i casi, il calo dei valori riflette la persistente debolezza dei prezzi medi di vendita, in un contesto che continua a penalizzare la valorizzazione economica del riciclato.

Peggiora invece la performance del polipropilene che, dopo il lieve miglioramento osservato nel 2024, arretra nuovamente nel 2025, scendendo a circa 88 milioni di Euro e riducendo la propria quota a poco più del 12% del totale. Analoga la dinamica dei misti poliolefinici che registrano un ridimensionamento più marcato, riportandosi a circa 48 milioni di Euro e attestandosi intorno al 7% del fatturato complessivo. In entrambi i casi, il calo dei valori è riconducibile soprattutto alla riduzione del prezzo medio di vendita, solo in parte compensata dall'aumento dei volumi prodotti.

Gli altri polimeri, pur restando su livelli marginali, evidenziano invece un recupero rispetto al minimo toccato nel 2024, risalendo a poco più di 22 milioni di Euro. Tale andamento è legato prevalentemente all'incremento dei volumi, a fronte di un valore medio dei riciclati ancora cedente.

In merito alla ripartizione per tipologia di riciclato, il 2025 conferma un'ulteriore polarizzazione del fatturato settoriale: da un lato il rafforzamento del PET, che aumenta ancora la propria incidenza e supera il polietilene come prima famiglia di riciclati in termini di valore; dall'altro il ridimensionamento relativo delle poliolefine, in particolare del PP e dei misti poliolefinici, mentre il PE continua a perdere peso rispetto ai livelli più elevati del biennio precedente.

**Tabella 1**

**Evoluzione del fatturato settoriale del riciclo meccanico nazionale**

€ Mn	2023	2024	2025	% var 24/23	% var 25/24
R-PET	210,92	249,63	271,59	18,4	8,8
R-HDPE	151,67	139,71	129,97	-7,9	-7,0
R-PE film	150,64	133,47	125,42	-11,4	-6,0
R-PP	94,26	97,07	87,52	3,0	-9,8
R-MPO	54,67	55,72	48,48	1,9	-13,0
R-Altri	36,48	17,25	22,20	-52,7	28,7
<b>Totale</b>	<b>698,64</b>	<b>692,85</b>	<b>685,17</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

3. Considerando che il contesto normativo, con l'eccezione dei CAM (che consentono tuttavia l'impiego tanto di riciclati pre-consumo che di sottoprodotti), non prescrive ancora al 2025 contenuti minimi generalizzati di riciclato per la maggior parte delle applicazioni, il principale driver cogente resta quello previsto dalla direttiva SUP per le bottiglie per bevande in PET, che dal 2025 devono contenere almeno il 25% di post-consumo.



## Azienda specializzata nel **recupero del PET**

Fondata nel 1987 e condotta dai fratelli Roberto e Corrado, Dentis Recycling Italy è una società multinazionale a gestione familiare che si occupa da oltre 35 anni di recupero e riciclo meccanico di imballaggi post-consumo in PET provenienti dalla raccolta differenziata. Oggi il Gruppo Dentis conta più di 250 dipendenti e si avvale di tre siti produttivi, dislocati in Italia (Sant'Albano Stura – Cuneo), Spagna (Chiva – Valencia) e Francia (Lesquin – Lille).

Nel sito di Sant'Albano Stura (CN), oggi sede legale del Gruppo, in un'area di oltre 120.000 metri quadri, avviene l'intero ciclo di produzione: lavaggio e selezione delle bottiglie, macinazione in scaglie ed estrusione in granuli di PET riciclato. Grazie alle sue politiche di innovazione, oggi Dentis Group è uno dei maggiori produttori di R-PET in Europa, con l'ambizioso obiettivo di riciclare ogni anno più di 270.000 tonnellate di bottiglie.

Il portafoglio di prodotti Dentis R-PET può contare su due marchi principali di punta:

Scaglia R-PET PETALO®. Disponibile in cinque tonalità di colore come scaglie (trasparente, azzurro, multicolore e mix azzurro-trasparente), oggi è conosciuto nel mercato europeo per l'alta qualità, grazie alla cristallizzazione omogenea e al minimo contenuto di contaminanti.

Granuli RPET REPETER®. Idoneo al contatto alimentare, secondo Reg. 1616/2022, ha l'obiettivo di offrire al mercato granuli di PET riciclato di alta qualità per il Bottle to Bottle. È disponibile in cinque diverse tonalità di colore: trasparente, azzurro, verde, blu e bianco opaco.

### **DENTIS Recycling Italy S.r.l.**

Via Mondovì, 15 - 12040 S. Albano Stura (CN)

Tel.: +39 0172 67802

Email: [info@dentispet.it](mailto:info@dentispet.it)

Sito web: [www.dentispet.it](http://www.dentispet.it)

## 3. ANALISI DEI PRINCIPALI POLIMERI

### 3.1. R-PET

La produzione complessiva di R-PET, includendo sia le scaglie sia i granuli, questi ultimi destinati pressoché esclusivamente al comparto delle bottiglie, si è attestata nel 2025 a circa 228.000 tonnellate, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-1%). Dopo la forte progressione registrata nel 2024, il comparto ha evidenziato una fase di assestamento sul piano volumetrico, pur confermando una dinamica relativamente più favorevole rispetto alla maggior parte degli altri polimeri riciclati.

In tabella 2 vengono segmentate le diverse tipologie di R-PET prodotte in Italia. Alla classificazione ormai tradizionale per tipologia di CPL, ovvero trasparente (clear), azzurrato e colorato (floreale, che include tutti gli altri colori, compresi nero e bianco), dal 2024 è stata aggiunta la voce relativa alle vaschette.

#### 3.1.1. Andamento della produzione nazionale

**Tabella 2**

**Andamento della produzione nazionale di R-PET – 2023-2025**

	Kton 2023	Kton 2024	Kton 2025	% var 25/24	Peso % 2025
R-PET clear	47,8	52,8	49,8	-5,7	21,9
R-PET azzurrato	74,2	84,1	74,8	-11,1	32,8
R-PET floreale	70,5	86,8	94,2	8,5	41,3
R-PET da vaschette	4,0	6,6	9,2	39,4	4,0
<b>Totale</b>	<b>196,5</b>	<b>230,3</b>	<b>228,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Dopo la forte crescita osservata nel 2024, la segmentazione dei volumi evidenzia nel 2025 una fase di assestamento del comparto, accompagnata da una diversa articolazione interna del mix produttivo. Il clear, e soprattutto l'azzurro, registrano una contrazione rispetto ai livelli dello scorso anno, mentre il floreale continua a crescere, rafforzando ulteriormente il proprio peso fino a rappresentare oltre il 41% della produzione complessiva.

Prosegue infine anche la crescita del segmento delle vaschette, che pur restando ancora marginale in termini assoluti, raggiunge il 4% del totale.

Il fatturato del segmento R-PET, dopo il forte recupero osservato nel 2024, ha ulteriormente aumentato la propria consistenza nel 2025, attestandosi a circa 272 milioni di Euro (+8,8%).

Tale andamento è riconducibile al miglioramento del valore medio del segmento, grazie all'ulteriore progressione, nell'ambito beverage, dei granuli di R-PET, che evidenziano (come rappresentato nei successivi grafici 7 e 8) prezzi di vendita decisamente superiori alle scaglie (flakes).

Il peso percentuale delle diverse tipologie di R-PET continua a variare in misura sensibile se si confrontano i volumi prodotti e il fatturato sviluppato. Il clear, pur rappresentando il 21,9% dei volumi complessivi, esprime il 29% del fatturato del segmento, confermando un valore

unitario mediamente più elevato. Analoga è la situazione dell'azzurro che, a fronte di una quota volume pari al 32,8%, mantiene il 40% del valore complessivo del comparto, pur in lieve ridimensionamento rispetto all'anno precedente.

Il floreale, includendo in questa sede anche il contributo delle vaschette, rappresenta invece la componente largamente prevalente sotto il profilo dei volumi, con un'incidenza complessiva di circa il 45% del totale, ma si attesta al 31% in termini di fatturato.

Tale scostamento conferma il minor valore unitario medio di queste tipologie rispetto ai gradi più pregiati, pur in presenza di una crescita anche sotto il profilo economico rispetto al 2024.

### Tabella 3

#### Andamento del fatturato del segmento R-PET – 2023-2025

	Mn € 2023	Mn € 2024	Mn € 2025	% var 25/24	Peso % 2025
R-PET clear	63,6	70,3	78,8	12,1	29
R-PET azzurro	90,2	102,8	107,5	4,6	40
R-PET floreale*	57,1	76,5	85,3	11,5	31
<b>Totale</b>	<b>210,9</b>	<b>249,6</b>	<b>271,6</b>	<b>8,8</b>	<b>100</b>

\*Incluse vaschette

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

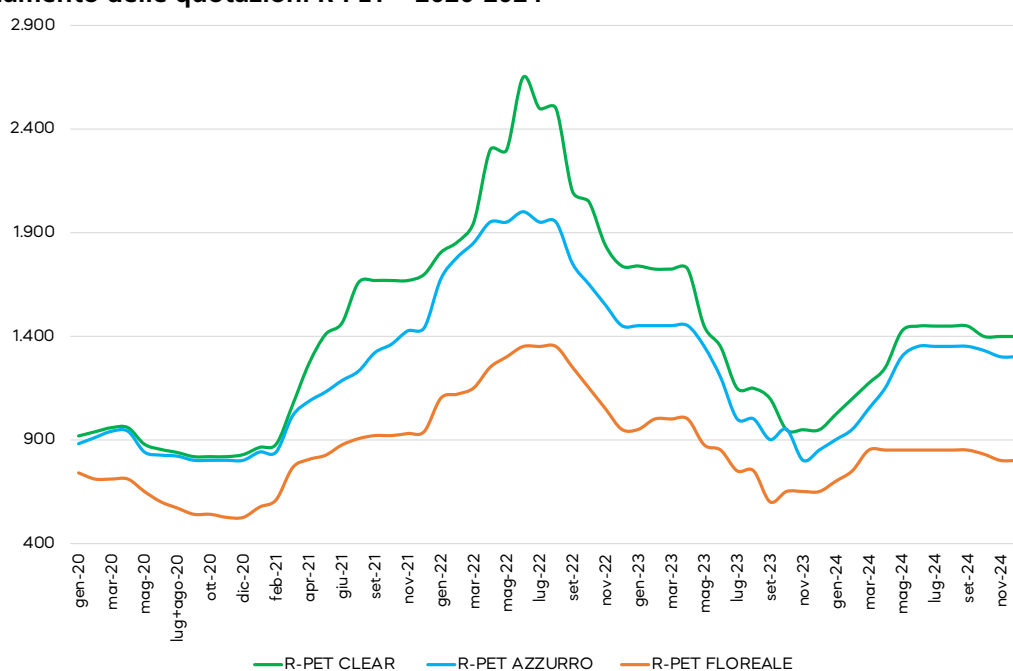
Fino al 2024, le quotazioni dell'R-PET venivano rilevate e riportate in forma aggregata per tipologia di materiale, senza una distinzione sistematica tra scaglie e granuli.

A partire dal 2025, la fonte utilizzata consente invece di distinguere le quotazioni delle due principali forme commerciali del materiale riciclato.

Per questo motivo, il confronto storico viene mantenuto fino al 2024, mentre il 2025 viene analizzato separatamente attraverso due serie dedicate: una relativa alle scaglie e una ai granuli.

### Grafico 6

#### Andamento delle quotazioni R-PET – 2020-2024



Fonte: elaborazioni Plastic Consult su dati Assorimap

L'andamento delle quotazioni dell'R-PET evidenzia come, dopo la contrazione registrata nel corso del 2020, il comparto abbia sperimentato una fase di forte crescita tra 2021 e 2022, culminata nei massimi raggiunti durante i mesi estivi del 2022.

A partire dall'autunno dello stesso anno il mercato ha progressivamente perso slancio, fino al netto ridimensionamento osservato nel 2023, determinato dal rallentamento della domanda e dalla forte pressione competitiva esercitata dal polimero vergine e dai riciclati di importazione.

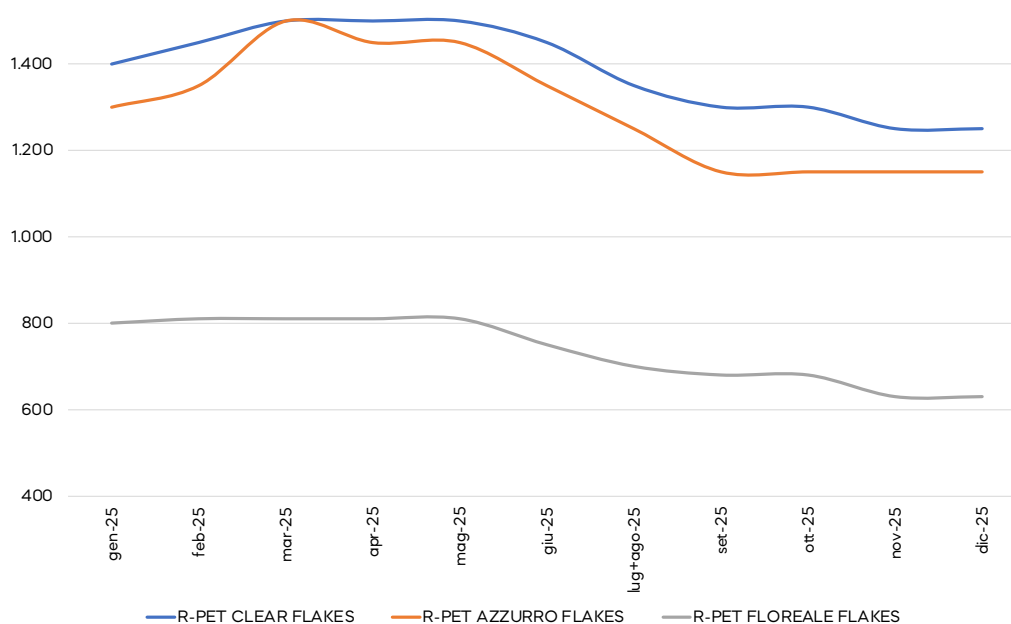
Nel corso del 2024 si è successivamente registrato un recupero delle quotazioni, particolarmente evidente nei gradi a maggiore valore, pur in un contesto ancora caratterizzato da elevata volatilità e da un equilibrio di mercato fragile.

A partire dal 2025, l'analisi delle quotazioni richiede una lettura distinta tra scaglie e granuli. Fino al 2024, infatti, la serie storica disponibile non consentiva una separazione omogenea tra le due forme commerciali del materiale; dal 2025, invece, le rilevazioni risultano articolate in modo più dettagliato.

Per tale ragione, l'evoluzione delle quotazioni nel 2025 viene commentata separatamente per scaglie e granuli, senza forzare una continuità storica non pienamente comparabile con gli anni precedenti.

## Grafico 7

### Andamento delle quotazioni R-PET flakes – 2025



Fonte: elaborazioni Plastic Consult su dati Assorimap

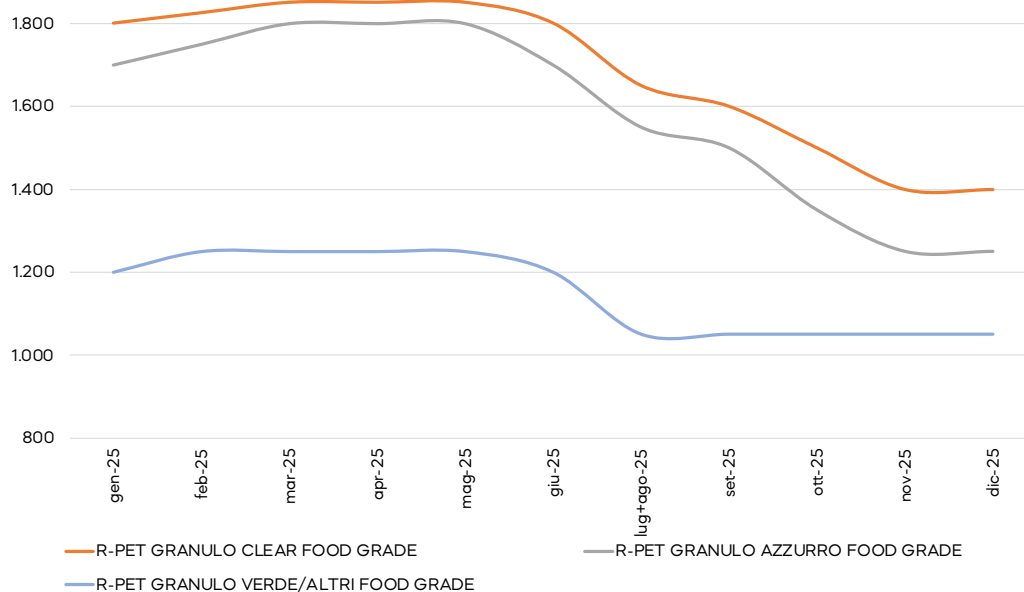
Per quanto riguarda le scaglie, il 2025 evidenzia un andamento delle quotazioni legato a un insieme di sbocchi applicativi più diversificato rispetto ai granuli.

Le scaglie trovano infatti impiego non solo nella termoformatura per vaschette e vassoi, ma anche nelle reggette, nel tessile e in altre applicazioni meno direttamente soggette agli obblighi del bottle to bottle.

Ne deriva una dinamica di mercato più articolata, influenzata sia dalla domanda dei comparti packaging non beverage, sia dalla concorrenza del polimero vergine e di materiali riciclati di importazione: a tal proposito si può apprezzare dal grafico la traiettoria cedente delle quotazioni, che "forzosamente" sono state adeguate al ribasso a partire da metà esercizio, particolarmente evidente per le scaglie clear ed azzurre.

## Grafico 8

### Andamento delle quotazioni R-PET granuli – 2025



Fonte: elaborazioni Plastic Consult su dati Assorimap

La dinamica dei granuli, il cui andamento nel 2025 risulta strettamente connesso al comparto delle bottiglie, evidenzia una tendenza non dissimile rispetto alle scaglie, con tenuta delle quotazioni fino a primavera inoltrata, per poi cedere a partire da giugno.

In questo segmento, il primo anno di piena applicazione dell'obiettivo intermedio previsto dalla direttiva SUP per il contenuto minimo di riciclato nelle bottiglie per bevande (25% calcolato sul peso dell'intero contenitore, inclusi tappi ed etichette se in materie plastiche) ha contribuito a sostenerne la domanda.

Le quotazioni dei granuli, anche in funzione dei costi produttivi superiori, rimangono sempre su livelli relativamente più elevati rispetto ai flakes.

Nel complesso, il segmento R-PET ha beneficiato nel 2025 di un miglioramento del valore medio, sostenuto soprattutto dalla maggiore tenuta dei gradi clear e azzurrato, pur in presenza di un andamento non uniforme tra le diverse tipologie di materiale.

### 3.1.2. Segmentazione del mercato

Le applicazioni dell'R-PET da post-consumo sono consolidate e riguardano quattro principali cluster:

- il closed loop bottle to bottle, rappresentato principalmente dal comparto beverage: acque minerali, bibite piatte/gassate, latte, succhi di frutta, e secondariamente dalle applicazioni non food (es. cura della casa, del bucato, della persona);
- la foglia (o lastra) per termoformatura, destinata alla produzione di vassette, vassoi e blister (imballaggi rigidi), principalmente impiegati per uso alimentare. In merito agli impieghi a contatto alimentare, dal punto di vista tecnico è prassi consolidata, attraverso coestrusione, la realizzazione di una struttura multistrato a sandwich, nella quale a contatto con

gli alimenti viene impiegato PET vergine (barriera funzionale) mentre il riciclato costituisce lo strato core della struttura del termoformato;

- le reggette, utilizzate nell'imballaggio terziario;
- le fibre tessili, destinate in larga prevalenza ad impieghi infrastrutturali e industriali.

Nell'ambito delle altre applicazioni, nel 2025 su livelli ormai marginali, restano presenti diversi sbocchi che spaziano dagli articoli casalinghi al mobile/arredo, fino ai comparti dei trasporti e dell'energia.

A livello applicativo, il 2025 conferma il rafforzamento del bottle to bottle, che consolida ulteriormente la propria leadership arrivando al 40% circa dei volumi complessivi.

Il segmento si conferma il principale driver industriale del comparto, in coerenza con il quadro normativo che dal 2025 impone per le bottiglie per bevande in PET un contenuto minimo di plastica riciclata post-consumo.

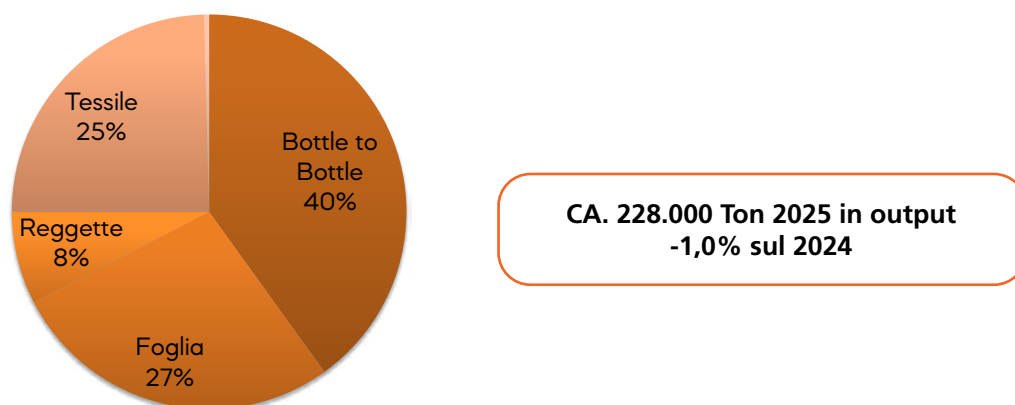
Di segno opposto l'andamento della foglia per termoformatura che registra una severa contrazione, prossima al -20%, rispetto ai livelli del 2024 e riduce la propria incidenza sul totale.

Tale segmento continua, infatti, a presentare una natura più opportunistica, risultando maggiormente esposto alla concorrenza del vergine in assenza di obblighi normativi analoghi a quelli previsti per il beverage.

Anche il tessile evidenzia una lieve flessione, mentre le reggette tornano a crescere, pur restando su livelli inferiori rispetto ai principali sbocchi del comparto.

## Grafico 9

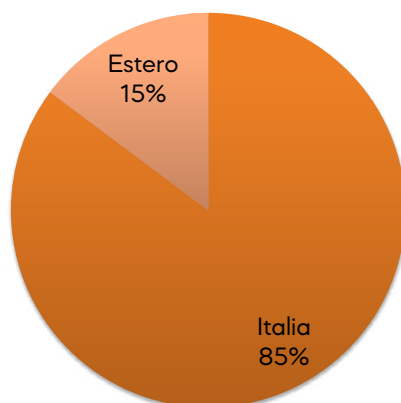
### R-PET - Segmentazione del mercato per applicazioni – 2025



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

## Grafico 10

### Approvvigionamento di rifiuti per R-PET - segmentazione per provenienza (Italia, import)



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

#### **Le fonti per il riciclo post-consumo del PET provengono integralmente da imballaggi a fine vita.**

La filiera di approvvigionamento è, in misura pressoché esclusiva, quella dei rifiuti da raccolta differenziata urbana (imballaggi consumer) che include, ai fini della presente relazione, anche la raccolta selettiva effettuata tramite eco-compattatori.

In merito alla provenienza geografica, nel 2025 la ripartizione torna a rafforzarsi a favore dei flussi nazionali, che rappresentano oltre l'85% degli approvvigionamenti complessivi, mentre la quota estera si riduce, dopo aver toccato il 20% nel 2024. Il minor ricorso ai sistemi EPR esteri rispetto all'anno precedente suggerisce, da un lato una minore tensione sul reperimento del feedstock, dall'altro conferma che la qualità media del rifiuto selezionato sul territorio nazionale continua a rappresentare un punto di forza del sistema italiano.

Considerando le perdite medie di processo<sup>4</sup>, stimate in ulteriore lieve riduzione rispetto al 2024, la tolleranza sulla % di frazioni estranee (presenza di altri materiali) quali PP e HDPE nei tappi e di PVC / PET film / PP / carta nelle etichette, si può stimare che il segmento R-PET abbia trattato nel 2025 circa 300.000 tonnellate di rifiuti in input.

### **3.1.3. Prospettive future**

#### **Le prospettive del comparto R-PET restano nel complesso più favorevoli rispetto a quelle di altri segmenti del riciclo meccanico, in ragione del supporto normativo offerto dagli obblighi sul contenuto riciclato nelle bottiglie per bevande.**

Il 2025 ha infatti rappresentato il primo vero banco di prova industriale dell'obiettivo intermedio previsto dalla direttiva SUP, e conferma la centralità crescente del bottle to bottle all'interno del mercato dell'R-PET.

Al tempo stesso, il comparto continua a mostrare una crescente differenziazione interna. Da un lato i granuli destinati al beverage beneficiano di una domanda relativamente più strutturata; dall'altro, le scaglie destinate alla termoformatura, alle reggette, al tessile e ad altri impieghi restano inserite in mercati maggiormente esposti all'andamento congiunturale e alla pressione competitiva, tanto del materiale vergine che dei riciclati di importazione extra-UE.

4. Sono esclusi dai presenti conteggi una serie di sottoprodotti che vengono successivamente recuperati e avviati a riciclo.

In prospettiva, oltre agli effetti della SUP, sarà determinante anche l'evoluzione del quadro regolatorio europeo in materia di imballaggi, progettazione per il riciclo e contenuti minimi di riciclato. Tali elementi potranno contribuire a rafforzare la domanda strutturale di R-PET, ma solo a condizione che il mercato europeo sia in grado di difendersi dall'ingresso di materiali di importazione a basso costo e non sempre pienamente confrontabili sotto il profilo della tracciabilità, della qualità e della verificabilità del contenuto riciclato.

Il segmento della foglia per termoformatura resta invece strutturalmente più opportunistico, vista anche l'assenza di prescrizioni normative analoghe a quelle previste per le bottiglie beverage e, in funzione dell'andamento delle quotazioni e delle richieste del mercato a valle, può tornare rapidamente al vergine.

Anche lo scenario di medio termine presenta una serie di ombre, pur nel consolidamento del mercato comunitario dell'R-PET. Nei paesi UE nei prossimi anni dovranno essere raccolte e riciclate ulteriori quantità di bottiglie e flaconi in PET, sia per adempiere agli obblighi di raccolta e di inserimento di contenuti minimi di riciclato nei CPL, sia per minimizzare l'impatto delle Plastic Tax e delle altre misure di politica ambientale.

Tuttavia, l'attività di importazione di R-PET food contact da fuori Europa, a prezzi spesso irraggiungibili per un riciclatore europeo, potrà continuare a ostacolare pesantemente la crescita del comparto.

In altri termini, la crescita prospettica del mercato potrà essere in buona parte intercettata da riciclatori esteri e trader, rendendo potenzialmente superflui parte degli investimenti effettuati dagli operatori europei nel corso degli ultimi anni. L'assenza di codici doganali dedicati ai riciclati rende inoltre particolarmente complesso tracciare con precisione i flussi di importazione di questi prodotti.

In questo contesto, a difesa del comparto europeo del riciclo meccanico, la Commissione Europea ha pubblicato la decisione di esecuzione per l'applicazione della direttiva SUP, che consente di conteggiare ai fini del raggiungimento degli obiettivi unicamente i riciclati provenienti da rifiuti europei fino a novembre 2027.

Per quanto riguarda le dinamiche settoriali prospettiche, si ritiene che anche nei prossimi anni una quota non trascurabile degli impieghi di R-PET clear e azzurrato da bottiglie a fine vita, di maggior valore unitario, sarà assorbita dai CPL.

Il riciclo meccanico delle vaschette, ulteriormente sviluppatosi a livello nazionale e in fase di implementazione in altri paesi europei, potrà invece fornire un contributo aggiuntivo alle necessità dei riciclatori meccanici, configurandosi come seconda applicazione in closed loop nell'ambito del PET.

## Figura 7

### Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-PET

#### Fattori di crescita / opportunità

- Obblighi SUP sul contenuto minimo di riciclato nelle bottiglie per bevande
- Ai fini degli obiettivi SUP fino a novembre 2027 sarà conteggiabile solo R-PET da rifiuti europei
- Rafforzamento del segmento bottle to bottle e stabilizzazione della domanda proveniente dal comparto beverage
- Sviluppo del riciclo in closed loop delle vaschette
- Rafforzamento degli sbocchi a maggior valore unitario

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

I fattori di freno, come accennato in precedenza, restano rilevanti e collegati principalmente alla componente economica, in particolare al differenziale di prezzo tra i riciclati prodotti nella UE e quelli di importazione.

Più in generale, come evidenziato dagli operatori primari anche nel corso della redazione del presente report, in assenza:

- di obblighi di legge estesi oltre il beverage,
- di sistemi di disincentivazione all'impiego di vergine,
- di sistemi di incentivazione all'utilizzo di riciclati,
- di strumenti efficaci di tracciabilità dei rifiuti e dei riciclati,

il comparto resta strutturalmente esposto alle fluttuazioni del mercato globale del vergine e alla competitività dei riciclati di importazione, entrambi caratterizzati (quanto meno fino all'avvio del conflitto medio orientale a fine febbraio) da una forte attrattività delle quotazioni.

## Figura 8

### Minacce e fattori di freno per il comparto R-PET

<b>Fattori di freno / minacce</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Persistente concorrenza di R-PET importato a basso costo, anche per applicazioni food contact</li><li>• Competitività del PET vergine rispetto ai riciclati</li><li>• Assenza di obblighi normativi oltre al beverage sino al 2030</li><li>• Debole tracciabilità dei flussi di riciclati importati e mancanza di codici doganali dedicati</li><li>• Mercati non beverage più opportunistici e facilmente reversibili verso il vergine</li></ul>
---------------------------------------	--

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

## 3.2. R-HDPE (PE RIGIDO)

La produzione complessiva di R-HDPE<sup>5</sup> in granuli si è attestata nel 2025 a circa 164.000 tonnellate, evidenziando un ulteriore incremento (+3,5%) rispetto ai livelli del 2024.

L'aumento dei volumi è stato tuttavia accompagnato, come per la maggior parte dei polimeri considerati ad eccezione del PET, da una sensibile **riduzione del fatturato settoriale**, sceso nel 2025 a 130 milioni di Euro.

La diminuzione del valore del segmento è riconducibile alla debolezza delle quotazioni, il cui andamento è riportato nel grafico 11 di pagina seguente.

### 3.2.1. Andamento della produzione nazionale

**Tabella 4**

#### Andamento della produzione nazionale di R-HDPE – 2023-2025

	Kton 2023	Kton 2024	Kton 2025	% var 24/23	% var 25/24
R-HDPE	156,0	158,4	163,9	1,5	3,5

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

**Tabella 5**

#### Andamento del fatturato del segmento R-HDPE – 2023-2025

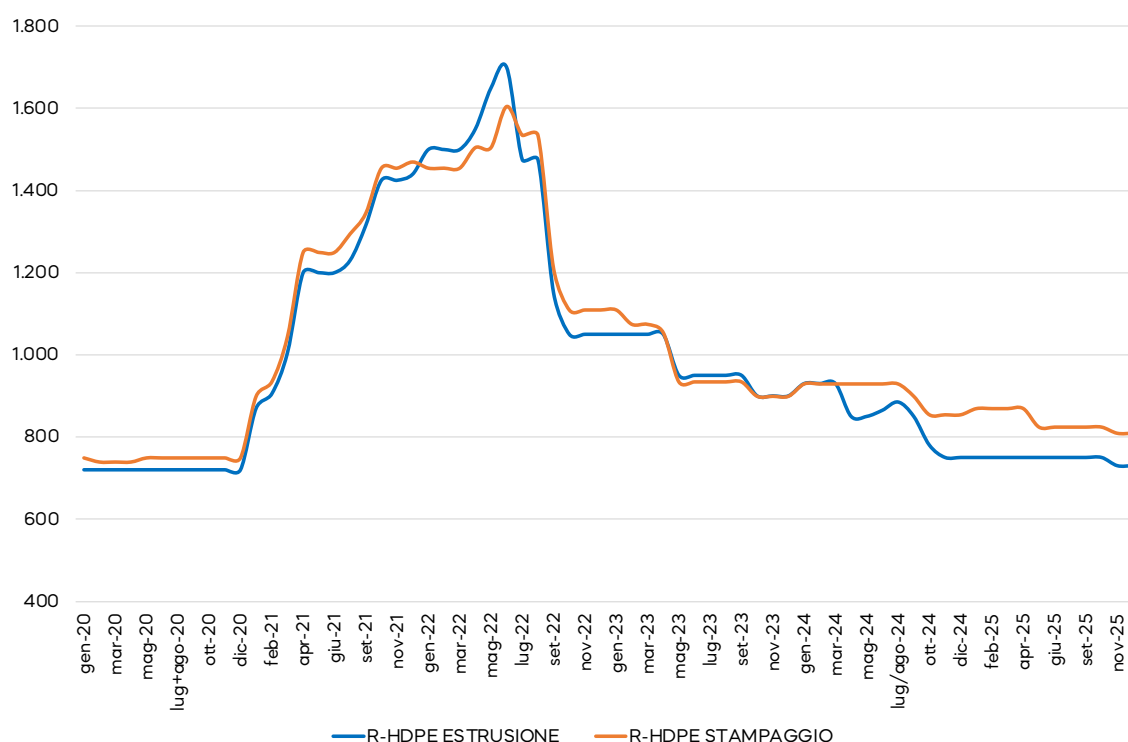
	Mn € 2023	Mn € 2024	Mn € 2025	% var 24/23	% var 25/24
R-HDPE	151,7	139,7	130,0	-7,9	-7,0

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

5. Ai fini della presente analisi, nel perimetro relativo all'HDPE vengono inclusi tutti i prodotti di PE rigido. Nell'ambito del flessibile, infatti, numerose tipologie di film plastici incorporano percentuali variabili di HDPE. Tali volumi sono stati inclusi nel PE flessibile.

## Grafico 11

### Andamento delle quotazioni R-HDPE – 2020-2025



Fonte: elaborazioni Plastic Consult su dati Assorimap

Nel 2024 il comparto ha mostrato una relativa stabilizzazione, pur con andamenti differenziati tra i principali gradi. I prodotti destinati allo stampaggio a iniezione hanno mantenuto quotazioni relativamente più stabili, mentre i gradi per estrusione hanno evidenziato una maggiore debolezza, con alcuni movimenti di recupero solo temporanei nel corso dell'anno.

Nel 2025 il quadro è rimasto complessivamente debole. I listini dei prodotti da stampaggio si sono mantenuti per buona parte dell'esercizio su livelli prossimi a quelli di fine 2024, pur con una lieve flessione nella parte finale dell'anno. Più marcato, invece, il ridimensionamento dei gradi destinati all'estrusione, che nel corso del 2025 hanno evidenziato un ulteriore calo, portandosi su livelli sensibilmente inferiori rispetto a quelli dello stampaggio.

Nel complesso, il segmento R-HDPE ha quindi continuato a operare anche nel 2025 in un contesto di quotazioni deboli, che ha limitato la valorizzazione economica del comparto, nonostante la progressione dei volumi.

### 3.2.2. Segmentazione del mercato

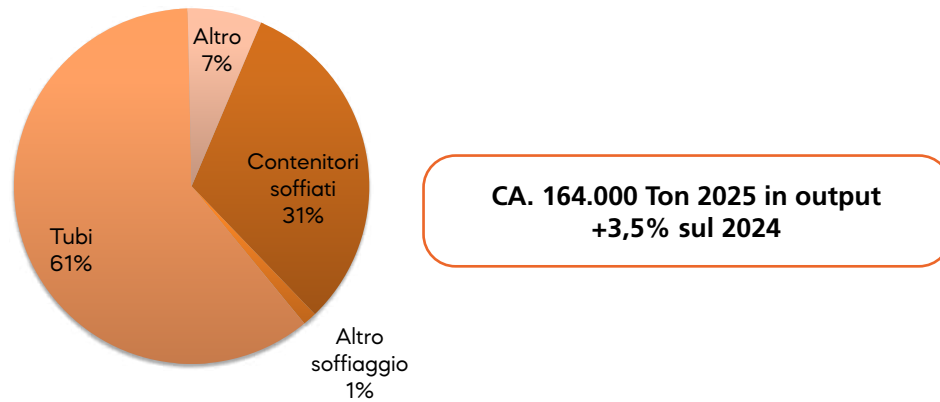
Le applicazioni del PE rigido da post-consumo restano maggiormente diversificate rispetto al PET, pur se la quota nettamente maggioritaria continua a essere destinata alla produzione di tubi. Nel 2025 tale sbocco rappresenta il 61% dei volumi complessivi, confermandosi il principale mercato di destinazione dell'R-HDPE.

Nell'ambito dei tubi, gli impieghi restano legati in larga prevalenza al mondo infrastrutturale, in particolare alle tubazioni che non richiedono performance particolarmente elevate, quali le condotte fognarie (bianche e nere) e le canalizzazioni elettriche interrate.

Non è invece consentito l'utilizzo di riciclati nelle applicazioni più delicate, quali quelle per il trasporto e la distribuzione di acqua potabile e gas in pressione.

## Grafico 12

### R-HDPE - segmentazione del mercato per applicazioni – 2025



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Se in passato l'utilizzo di R-HDPE era fortemente connesso al risparmio economico rispetto al polimero vergine, negli ultimi anni si sono progressivamente sviluppate, e continuano a consolidarsi, iniziative di economia circolare nelle quali l'HDPE rigenerato viene sempre più percepito come un plus da comunicare al mercato.

Ciò vale in particolare per il comparto dei **contenitori soffiati**, che nel 2025 aumenta ulteriormente la propria incidenza, portandosi a circa il **31%** dei volumi complessivi.

L'R-HDPE viene impiegato, anche in miscela con vergine e con riciclati pre-consumo, sia per la produzione di **piccoli contenitori** (flaconi per la cura del bucato, della casa e per l'igiene personale), sia per quella di **grandi contenitori** (taniche, fusti, cisterne e cisternette).

L'altro soffiaggio mantiene invece un peso pressoché residuale pari all'1% del totale, comprendendo manufatti cavi diversificati quali basi di ombrelloni, articoli casalinghi e per il tempo libero, barriere stradali e applicazioni similari.

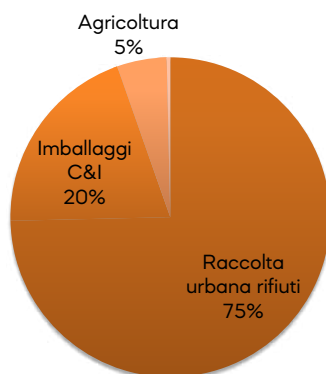
Nel complesso, la segmentazione del mercato nel 2025 evidenzia un quadro ancora relativamente stabile, con la conferma della centralità delle **tubazioni**, una lieve ulteriore crescita del comparto **soffiaggio contenitori** e una presenza ormai residuale degli altri sbocchi diversificati, che si attestano nel complesso intorno al **7%** dei volumi.

Le fonti per il riciclo post-consumo del polietilene rigido (R-HDPE), a differenza del PET, provengono da diverse filiere, pur restando gli imballaggi a fine vita, e in particolare quelli da raccolta urbana dei rifiuti, la componente nettamente prevalente.

Nel 2025 tale filiera rappresenta circa il 75% degli approvvigionamenti complessivi.

### Grafico 13

#### Approvvigionamento di rifiuti per R-HDPE - segmentazione per filiera



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Seguono, con una quota pari al 20%, i rifiuti da imballaggio generati nel canale commerciale e industriale, quali fusti, taniche, cisterne e altri imballaggi di trasporto.

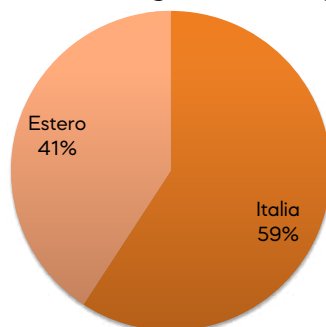
Più contenuto, ma comunque rilevante, il contributo del comparto agricolo che nel 2025 si conferma intorno al 5% del totale.

Le altre filiere risultano invece ormai del tutto marginali.

Considerando perdite di processo nel complesso stabili o in lieve aumento, in coerenza con la crescita dei volumi trattati, si può stimare che il segmento R-HDPE abbia trattato nel corso del 2025 circa **195.000 tonnellate** di rifiuti plastici post-consumo in input.

### Grafico 14

#### Approvvigionamento di rifiuti per R-HDPE - segmentazione per provenienza (Italia, import)



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

In merito alla provenienza geografica, nel 2025 i riciclatori meccanici italiani hanno continuato a lavorare in prevalenza manufatti a fine vita raccolti e selezionati sul territorio nazionale, che rappresentano circa il 59% delle fonti in input. Si rafforza tuttavia in misura significativa il ricorso a flussi di provenienza estera, saliti a circa il 41% del totale, a conferma di una crescente apertura del comparto verso l'approvvigionamento da altri paesi europei.

Le fonti in input restano, in ogni caso, fortemente concentrate sul post-consumo da raccolta urbana, costituito in larga prevalenza da flaconi e, in misura minore, da tappi e chiusure, cui si affianca una quota crescente di manufatti B2B quali fusti, taniche, cisterne, casse, cassoni, cassette e pallets, tanto a perdere quanto a rendere. Al di fuori del territorio nazionale, la provenienza dei rifiuti plastici in PE rigido resta pressoché esclusivamente riconducibile ad altri paesi del continente europeo.

### 3.2.3 Prospettive future

---

Le prospettive del comparto R-HDPE restano improntate alla cautela nel breve termine. Il segmento ha chiuso il 2025 con volumi in crescita, ma in un contesto di quotazioni deboli e di ridotta valorizzazione economica del materiale riciclato, soprattutto nei gradi destinati all'estrusione.

La fragilità del quadro competitivo resta quindi elevata, in particolare nei principali sbocchi infrastrutturali, che continuano a risentire della debolezza della domanda e della concorrenza del polimero vergine.

Al tempo stesso, il mutato scenario geopolitico potrebbe modificare almeno in parte questo equilibrio. Le tensioni in Medio Oriente hanno già determinato un forte rialzo dei prezzi energetici e dei mercati petrolchimici, oltre a rendere più complessi e costosi i flussi di polimeri dal Golfo verso l'Europa. Considerando il peso rilevante delle importazioni medio-orientali nel bilancio europeo del PE, la minore disponibilità di materiale vergine importato e l'aumento delle relative quotazioni potrebbero favorire una maggiore competitività dei riciclati anche nel comparto del PE rigido.

Gli effetti di tale scenario non sono tuttavia univoci. Se da un lato un vergine più caro e meno disponibile potrebbe sostenere il ricorso ai riciclati, dall'altro l'aumento dei costi energetici rischia di trasmettersi anche alla filiera del riciclo meccanico, comprimendone nuovamente i margini. In questo quadro, il comparto del soffiaggio contenitori appare relativamente più robusto, anche grazie al progressivo consolidamento di iniziative di economia circolare e alla crescente valorizzazione di contenuti riciclati nelle applicazioni non food, mentre il segmento dei tubi continua a presentare un profilo più incerto.

Nel medio termine, lo scenario appare comunque relativamente favorevole. Da un lato, il comparto nazionale dispone ormai di una base industriale strutturata; dall'altro, l'evoluzione del quadro regolatorio europeo, in particolare con l'attuazione del PPWR, potrà sostenere una maggiore integrazione della materia riciclata in una pluralità di applicazioni. La capacità del segmento di beneficiare di tali opportunità dipenderà tuttavia sia dalla tenuta della domanda a valle, sia dall'effettiva possibilità di trasformare l'attuale tensione sul vergine in un vantaggio competitivo stabile per i riciclati europei.

#### Figura 9

---

##### Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-HDPE

###### Fattori di crescita / opportunità

- Consolidamento del soffiaggio contenitori con contenuto riciclato
- Possibile minore disponibilità di PE vergine importato
- Maggiore convenienza relativa dei riciclati periodi di rialzo del vergine
- Crescente capacità installata nazionale nel riciclo del PE rigido
- Prospettive favorevoli legate all'attuazione del PPWR

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

#### Figura 10

---

##### Minacce e fattori di freno per il comparto R-HDPE

###### Fattori di freno / minacce

- Debolezza strutturale del segmento tubi
- Aumento dei costi energetici
- Persistente volatilità del mercato del vergine
- Concorrenza di granuli importati low-cost e di dubbia natura
- Insufficiente tracciabilità e verificabilità delle MPS

Fonte: Plastic Consult per Assorimap



# ALIPLAST

*Società del Gruppo Herambiente*



**Aliplast** è leader nella raccolta e nel riciclo di rifiuti plastici e nella produzione di materiali plastici rigenerati di alta qualità. Dal 2017 l'azienda fa parte di Herambiente, società del Gruppo Hera e primo operatore nazionale negli impianti di trattamento, recupero di materia e smaltimento dei rifiuti. Aliplast si distingue per un modello industriale pienamente orientato all'economia circolare, offrendo soluzioni integrate e tracciabili lungo l'intera filiera: dal ritiro e recupero degli scarti plastici provenienti dai processi produttivi – principalmente LDPE e PET – fino alla loro selezione, rigenerazione e trasformazione in nuovi materiali plastici ad alte prestazioni, pronti per essere reintrodotti nei cicli produttivi.

**ALIPLAST S.p.A.**

Via delle Fornaci, 14 - 31036, Ospedaletto d'Istrana (TV)

Tel.: +39 0422 837090

*E-mail: [aliplast@aliplastspa.it](mailto:aliplast@aliplastspa.it)*

*Sito web: [www.aliplastspa.com](http://www.aliplastspa.com)*

### 3.3. R-PE flessibile

La produzione complessiva di riciclati post-consumo a base di manufatti a fine vita di polietilene flessibile si è ulteriormente ridotta nel 2025, attestandosi a quasi 191.000 tonnellate (-2,4% rispetto al 2024). Dopo la marcata contrazione registrata nell'esercizio precedente, il comparto evidenzia un ulteriore arretramento sul piano volumetrico, pur con un'intensità più contenuta.

Il fatturato del segmento ha evidenziato una nuova contrazione nel 2025, attestandosi a circa 125 milioni di Euro (-6,0%). L'andamento riflette il permanere di quotazioni deboli e conferma come, anche per il PE flessibile, il quadro economico resti ancora penalizzato nonostante la minore intensità del calo dei volumi rispetto al 2024.

#### 3.3.1. Andamento della produzione nazionale

**Tabella 6**

**Andamento della produzione nazionale di R-PE flessibile – 2023-2025**

	Mn € 2023	Mn € 2024	Mn € 2025	% var 24/23	% var 25/24
R-PE flessibile	150,6	133,5	125,4	-11,4	-6,0

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

**Tabella 7**

**Andamento del fatturato del segmento R-PE flessibile – 2023-2025**

	Kton 2023	Kton 2024	Kton 2025	% var 24/23	% var 25/24
R-PE flessibile	207,3	195,5	190,8	-5,7	-2,4

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

L'andamento dei prezzi di vendita ha evidenziato, anche per il PE flessibile, una notevole impennata nel corso del 2021, dopo un 2020 scarsamente movimentato.

Le quotazioni sono poi rimaste su livelli decisamente elevati anche per buona parte del 2022, in particolare per i gradi neutri da estrusione film, che hanno registrato una flessione solo nella parte finale dell'anno.

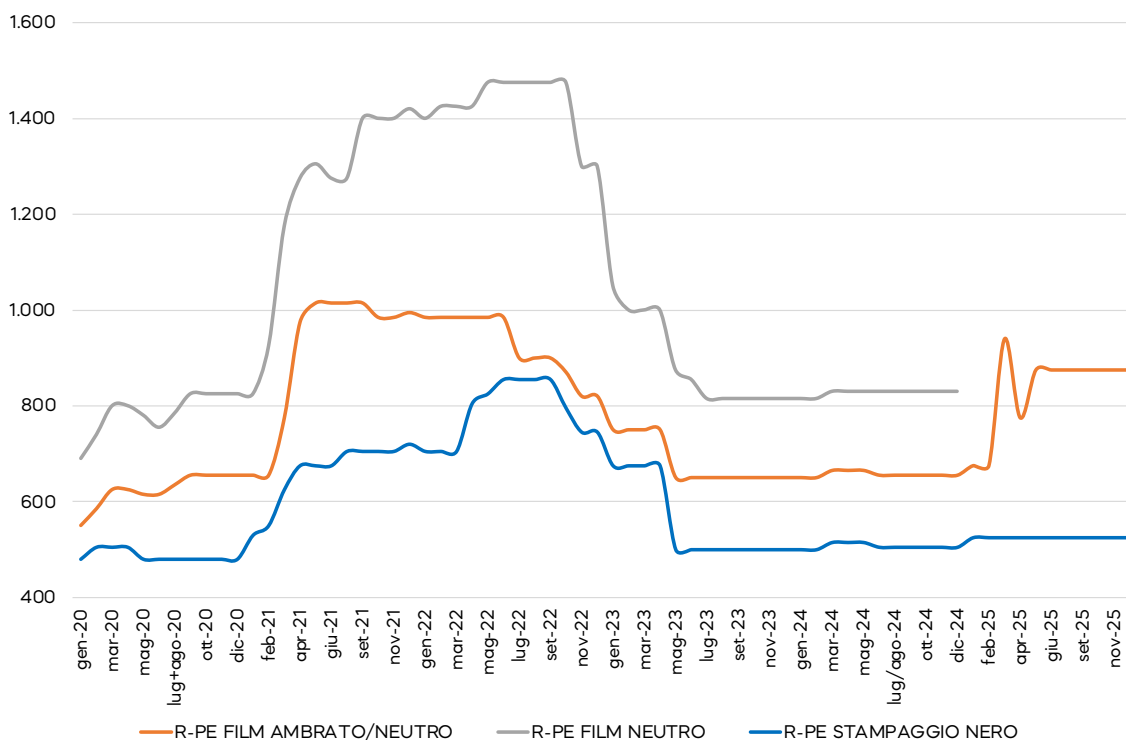
Il 2023 si è aperto confermando la prosecuzione del trend al ribasso delle quotazioni, che hanno ulteriormente ceduto nel corso dei primi mesi per poi stabilizzarsi su livelli piuttosto depressi, prossimi a quelli di fine 2020.

Tali livelli deboli si sono protratti lungo tutto il 2024 e, in larga misura, anche nel corso del 2025.

Nel corso dell'ultimo esercizio si è osservata una sostanziale stabilità dei listini su valori contenuti, con un recupero più evidente solo nella parte finale dell'anno per i gradi da film neutro/ambrato, mentre i prodotti neri per stampaggio si sono mantenuti su livelli pressoché invariati e ancora modesti.

## Grafico 15

### Andamento delle quotazioni R-PE flessibile – 2020-2025<sup>6</sup>

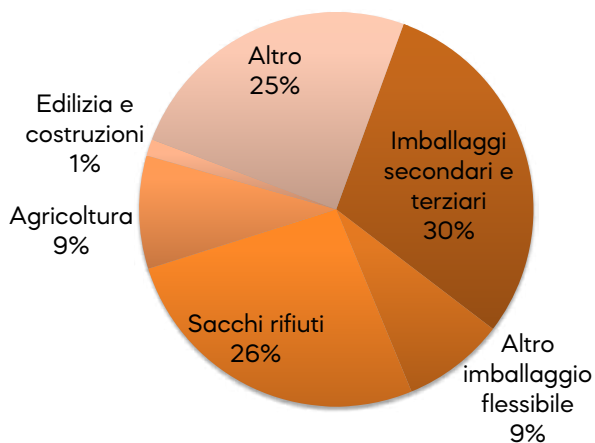


Fonte: elaborazioni Plastic Consult su dati Assorimap

### 3.3.2. Segmentazione del mercato

## Grafico 16

### R-PE flessibile - Segmentazione del mercato per applicazioni – 2025



CA. 191.000 Ton 2025 in output  
-2,4% sul 2024

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

6. Per i gradi R-PE Film Neutro i dati sono disponibili sino a dicembre 2024.

Le applicazioni dei granuli di polietilene flessibile da post-consumo sono piuttosto eterogenee, anche perché, pur provenendo le fonti unicamente da prodotti flessibili a fine vita, trovano impiego anche nella produzione di manufatti rigidi (ad es. stampati a iniezione).

Vengono pertanto messi in evidenza diversi settori applicativi, che spaziano dalle differenti tipologie di imballaggi, ai film e alle manichette agricole, fino ai profilati, alla compoundazione, ad altre applicazioni in edilizia e costruzioni, oltre ai sacchi per rifiuti.

Proprio i sacchi per la raccolta rifiuti, ambito nel quale vengono impiegati consistenti volumi di materiali provenienti da raccolta urbana, rappresentano storicamente uno dei principali sbocchi dei riciclati di PE flessibile. La produzione di questa tipologia di manufatti risulta già realizzabile anche con percentuali molto elevate, fino al 100%, di riciclati post-consumo.

La segmentazione del mercato 2025 non varia particolarmente rispetto all'anno precedente. Gli imballaggi flessibili secondari e terziari consolidano ulteriormente la propria leadership, portandosi al 30% dei volumi complessivi, mentre i sacchi per rifiuti evidenziano un ulteriore lieve ridimensionamento, attestandosi al 26%.

Si confermano invece sui livelli 2024 sia l'altro imballaggio flessibile, pari al 9%, sia il comparto agricolo, anch'esso al 9%.

Nell'ambito degli imballaggi, i riciclati trovano impiego in numerose tipologie di film, utilizzati tipicamente in miscela con vergine e/o con riciclati da pre-consumo in percentuali estremamente variabili a seconda dell'applicazione finale. Le principali tipologie di imballaggi che incorporano R-PE flessibile sono le seguenti:

- Film termoretraibile, tanto secondario (fardellaggio, generico e per acque minerali e bibite) che terziario (pallettizzazione);
- Altri imballaggi di pallettizzazione (cappucci in particolare);
- Sacchi industriali;
- Sacchetti asporto merci ad elevato spessore, che, a norma di legge, a seconda della destinazione d'uso (food/non food) e della tipologia (maniglie interne o esterne) devono contenere una percentuale minima di riciclati;
- Altre tipologie di manufatti flessibili, ovvero sacchi e sacchetti destinati all'imballaggio di prodotti diversificati, esclusivamente per usi non a contatto alimentare (per i quali non risulta ad oggi possibile tecnicamente l'utilizzo di riciclati meccanici).

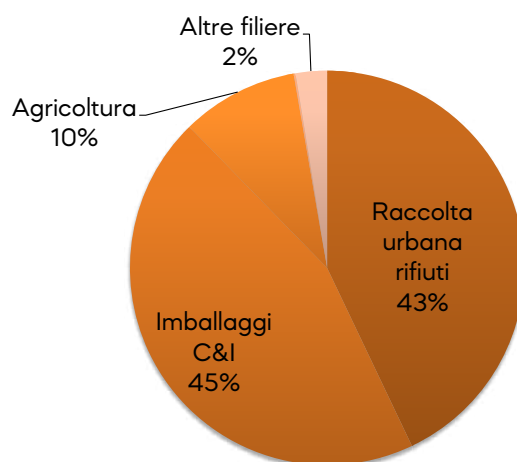
Nel comparto agricolo i riciclati post-consumo trovano impiego principalmente nella produzione di manichette per irrigazione e, in misura minore, nei film per silaggio (es. protezione di balle di fieno) per i quali vengono utilizzate miscele di film con contenuti di post-consumo anche nel caso di coperture a telo.

Le altre applicazioni, che nel 2025 si confermano complessivamente pari a circa un quarto del totale, raggruppano una pluralità di beni durevoli e semi-durevoli, quali ad esempio articoli casalinghi, manufatti per florovivaismo e altre destinazioni diversificate.

Resta invece del tutto marginale la quota destinata al comparto dell'edilizia e costruzioni.

## Grafico 17

### Approvvigionamento di rifiuti per R-PE flessibile - segmentazione per filiera



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Le fonti per il riciclo post-consumo del polietilene flessibile provengono da diverse filiere, pur restando gli imballaggi a fine vita la componente nettamente prevalente, con un'incidenza complessiva pari a circa l'88% nel 2025.

Il quadro risulta quindi sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con un lieve rafforzamento del peso complessivo degli imballaggi.

L'agricoltura si conferma la seconda filiera di approvvigionamento, pur evidenziando nel 2025 un leggero ridimensionamento rispetto al 2024, attestandosi al 10% del totale.

**Va rimarcato anche nella presente edizione del rapporto che i volumi di manufatti plastici a fine vita provenienti dal settore agricolo effettivamente avviati a riciclo risultano superiori a quelli qui attribuiti ai riciclatori meccanici**, in quanto una parte rilevante viene intercettata da operatori posizionati a monte della filiera, tipicamente si tratta di macinatori, i quali sono anche fornitori dei riciclatori meccanici.

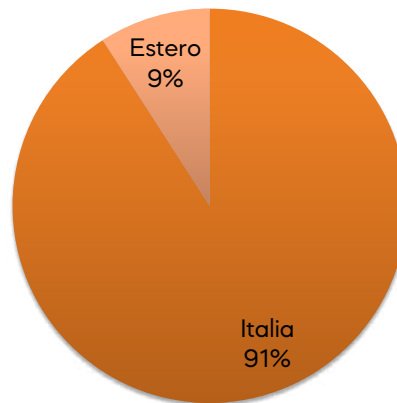
Nel merito della ripartizione tra imballaggi consumer, derivanti dalla raccolta urbana dei rifiuti, e imballaggi da commercio e industria (C&I), si conferma una sostanziale equivalenza, con una lieve prevalenza di questi ultimi. Nel 2025 i flussi C&I rappresentano il 45% del totale, mentre gli imballaggi da raccolta urbana salgono al 43%, rafforzando ulteriormente il proprio peso rispetto all'anno precedente. I primi continuano a distinguersi per la maggiore omogeneità e pulizia del rifiuto raccolto, mentre i secondi mantengono un ruolo centrale soprattutto per alcuni sbocchi applicativi, in particolare i sacchi per la raccolta rifiuti.

Le altre filiere di approvvigionamento restano nel complesso marginali e si attestano intorno al 2% del totale, comprendendo una pluralità di flussi eterogenei, tra cui piccole quote provenienti da edilizia e costruzioni e da altre applicazioni residuali.

Considerando le perdite di processo (media da raccolta urbana rifiuti, che evidenzia percentuali di scarto ben superiori agli imballaggi C&I) e la tolleranza sulla presenza di frazioni estranee (altri materiali/polimeri), si può stimare come il segmento R-PE flessibile abbia riciclato nel corso del 2025 oltre 245.000 tonnellate di rifiuti plastici post-consumo in input.

## Grafico 18

### Approvvigionamento di rifiuti per R-PE flessibile - segmentazione per provenienza (Italia, import)



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

In merito alla provenienza geografica, i riciclatori meccanici nazionali hanno impiegato anche nel 2025 in larga prevalenza manufatti a fine vita raccolti e selezionati sul territorio nazionale, che rappresentano oltre il 90% dei volumi complessivi, percentuale crescente rispetto all'esercizio precedente.

### 3.3.3. Prospettive future

Le prospettive del comparto R-PE flessibile restano improntate alla prudenza nel breve termine. Il segmento ha chiuso il 2025 con un ulteriore ridimensionamento dei volumi e con una contrazione del fatturato più marcata, confermando la persistente debolezza del quadro economico. Il contesto competitivo continua infatti a rimanere fragile, in un mercato nel quale la domanda europea di film plastici mostra ancora segnali di debolezza e il polimero vergine continua a esercitare un'influenza determinante sulla formazione dei prezzi.

Anche per il PE flessibile, tuttavia, il mutato scenario geopolitico potrebbe introdurre nel 2026 elementi di discontinuità rispetto agli ultimi esercizi. Le tensioni in Medio Oriente hanno già sostenuto i prezzi dell'energia e dei prodotti petrolchimici e stanno rendendo più complessi i flussi di PE dal Golfo verso l'Europa. Considerato il forte peso dell'import mediorientale nel bilancio europeo del polietilene, una minore disponibilità di materiale vergine importato, associata a un aumento delle relative quotazioni, potrebbe restituire competitività economica ai riciclati e favorire un maggiore assorbimento di R-PE flessibile, in particolare negli sbocchi più sensibili al differenziale di prezzo.

Gli effetti positivi di tale scenario restano tuttavia subordinati a una serie di incognite. L'aumento dei costi energetici potrebbe infatti trasmettersi anche alla filiera del riciclo meccanico, erodendo parte del vantaggio competitivo dei riciclati. Inoltre, non tutti gli sbocchi del comparto presentano lo stesso grado di solidità: gli impieghi negli imballaggi flessibili secondari e terziari appaiono relativamente più promettenti, anche in ragione della crescente attenzione verso l'integrazione di contenuti riciclati nei film non food, mentre altri impieghi restano più esposti alla volatilità della domanda e del vergine.

Nel medio termine lo scenario resta comunque relativamente favorevole. Gli imballaggi secondari e terziari, insieme ad altre applicazioni flessibili non a contatto alimentare, po-

trebbero beneficiare di un progressivo aumento del contenuto riciclato medio incorporato, sostenuto sia da iniziative di economia circolare lungo la filiera, sia dalla presenza di una nicchia di utilizzatori disposta a riconoscere un premio ai riciclati di qualità più elevata. La possibilità che tale sviluppo si consolidi dipenderà tuttavia dalla capacità del comparto di mantenere adeguati standard qualitativi e di trasformare l'attuale tensione sul vergine in un'opportunità stabile, e non solo congiunturale, per il riciclo.

### Figura 11

---

#### Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-PE flessibile

##### Fattori di crescita / opportunità

- Possibile minore disponibilità di PE vergine importato
- Maggiore convenienza relativa dei riciclati in caso di rialzo del vergine
- Rafforzamento degli impieghi negli imballaggi secondari e terziari
- Crescente integrazione dei riciclati nei film non food
- Presenza di una nicchia premium per riciclati di qualità elevata

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

### Figura 12

---

#### Minacce e fattori di freno per il comparto R-PE flessibile

##### Fattori di freno / minacce

- Debolezza strutturale della domanda europea di film plastici
- Aumento dei costi energetici (anche) per i riciclatori
- Elevata sensibilità del comparto alla volatilità del PE vergine
- Pressione competitiva dei materiali importati
- Qualità variabile dei feedstock, soprattutto da raccolta urbana

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

### 3.4. R-PP

La produzione complessiva di R-PP da post-consumo si è ulteriormente rafforzata nel 2025, attestandosi a poco meno di 110.000 tonnellate, in crescita del 6,1% rispetto al 2024. L'evoluzione del comparto riflette tuttavia dinamiche differenziate tra i diversi sbocchi applicativi, come verrà illustrato nelle pagine seguenti.

#### 3.4.1. Andamento della produzione nazionale

**Tabella 8**

**Andamento della produzione nazionale di R-PP – 2023-2025**

	Kton 2023	Kton 2024	Kton 2025	% var 24/23	% var 25/24
<b>R-PP</b>	97,2	103,1	109,4	6,1	6,1

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

A fronte dell'incremento dei volumi, il fatturato del segmento ha al contrario evidenziato una marcata contrazione nel 2025, scendendo a circa 88 milioni di Euro (-9,9%). Tale andamento riflette una nuova severa riduzione dei prezzi medi di vendita, che ha inciso sensibilmente sulla valorizzazione economica del comparto.

La stima dei ricavi settoriali media le quotazioni delle diverse tipologie e dei diversi gradi presenti sul mercato (neutri, colorati e neri, omopolimeri e copolimeri).

**Tabella 9**

**Andamento del fatturato del segmento R-PP – 2023-2025**

	Mn € 2023	Mn € 2024	Mn € 2025	% var 24/23	% var 25/24
<b>R-PP</b>	94,3	97,1	87,5	3,0	-9,9

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

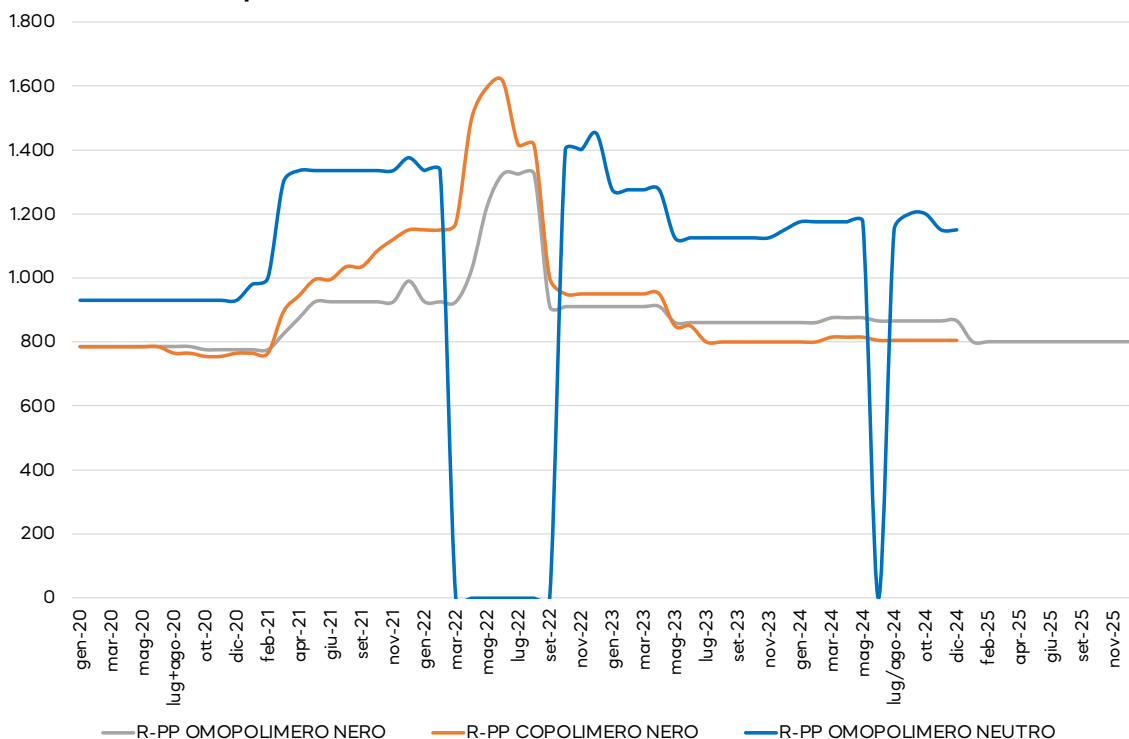
L'andamento delle quotazioni aveva evidenziato nel corso del 2021 una ripida crescita, in particolare in avvio d'anno, proseguita lungo tutto l'esercizio.

Nel corso del 2022 le quotazioni erano nuovamente aumentate, fino ad arrivare a valori record nel corso dei mesi primaverili.

I copolimeri neri avevano proseguito in una traiettoria crescente con picco raggiunto in giugno (quotazioni più che raddoppiate rispetto al 2020), mentre gli omopolimeri si erano mantenuti su livelli elevatissimi fino alla pausa estiva.

## Grafico 19

### Andamento delle quotazioni R-PP – 2020-2025<sup>7</sup>



Fonte: elaborazioni Plastic Consult su dati Assorimap

Si può apprezzare, successivamente, la repentina caduta delle quotazioni di queste due tipologie di R-PP in occasione della riapertura di settembre quando il mercato si è completamente bloccato.

Per quanto riguarda i gradi neutri, disponibili in quantità decisamente limitata, non sono risultati disponibili dati di dettaglio sui prezzi lungo i mesi centrali dell'esercizio 2022.

Il 2023 ha visto una divaricazione delle quotazioni: i prodotti più nobili, ovvero gli omopolimeri neutri, hanno mantenuto uno spread particolarmente elevato (anche oltre 350 €) rispetto ai neri, materiali a maggiore diffusione, che sono rimasti sostanzialmente stabili nei primi quattro mesi dell'anno.

In maggio si era poi concretizzata una trasversale riduzione dei prezzi di vendita, più o meno accentuata (-50/-150 €/ton) a seconda dei gradi, riavvicinando le quotazioni dei neri, in particolare per gli omopolimeri, ai livelli 2020. I neutri sono rimasti al contrario su valori sensibilmente superiori (di circa il 25%).

Il 2024 è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità dei prezzi per i prodotti neri, e anche gli omopolimeri neutri (per i quali non sono risultati disponibili dati di dettaglio sui prezzi nel periodo maggio-luglio), hanno evidenziato andamenti scarsamente movimentati.

L'andamento dei prezzi nel 2025, disponibile in chiaro solo per la categoria omopolimero nero, evidenzia una sostanziale stabilità nel corso dell'esercizio ma una discesa rispetto all'anno precedente. Le quotazioni sono ritornate nei pressi dei minimi registrati nel corso dell'anno pandemico.

7. Dati non disponibili per gli omopolimeri neutri tra marzo e settembre 2022 e in giugno 2024. Si specifica inoltre che a partire da gennaio 2025, ASSORIMAP, a seguito di una revisione del nomenclatore Materie Plastiche Riciclate, monitora esclusivamente le quotazioni del granulo R-PP omopolimero nero.

La progressiva perdita di valore dei riciclati a base polipropilene degli ultimi due anni è legata principalmente all'aumento della disponibilità di polimero vergine, proveniente soprattutto dal Medio Oriente e dall'Asia, che ne ha determinato una pressione strutturale al ribasso.

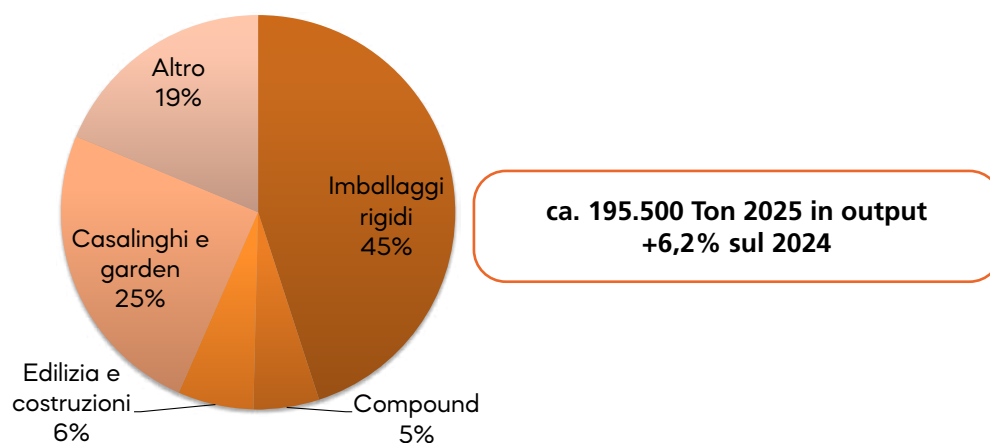
Non ha aiutato il ridotto livello della domanda aggregata (vergine + riciclati) del polimero, in ragione delle criticità di alcuni importanti settori di sbocco, tra cui vale la pena ricordare automotive ed elettrodomestici.

In definitiva, la produzione di riciclati di PP ha chiuso il 2025 con volumi in crescita ma con una valorizzazione economica in netto peggioramento, in ragione della persistente debolezza delle quotazioni e della pressione competitiva esercitata dal PP vergine.

### 3.4.2. Segmentazione del mercato

#### Grafico 20

##### R-PP - Segmentazione del mercato per applicazioni - 2025



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Gli sbocchi dei granuli di R-PP da post-consumo risultano nel 2025 maggiormente concentrati negli imballaggi rigidi, che diventano il principale settore di destinazione con il 45% dei volumi complessivi.

Seguono l'aggregato casalinghi e garden, che si attesta al 25%, l'insieme delle altre applicazioni, pari al 19%, edilizia e costruzioni con il 6%, e infine il compounding, che si riduce al 5% del totale.

Nel complesso, la segmentazione del mercato evidenzia una ricomposizione piuttosto marcata rispetto al 2024, con un rafforzamento dei segmenti più direttamente legati alla trasformazione in manufatti finiti e un ridimensionamento degli sbocchi intermedi (compound).

Questo riequilibrio appare coerente con un contesto nel quale gli impieghi più strutturati e tecnicamente consolidati tendono ad assorbire una quota crescente del materiale disponibile.

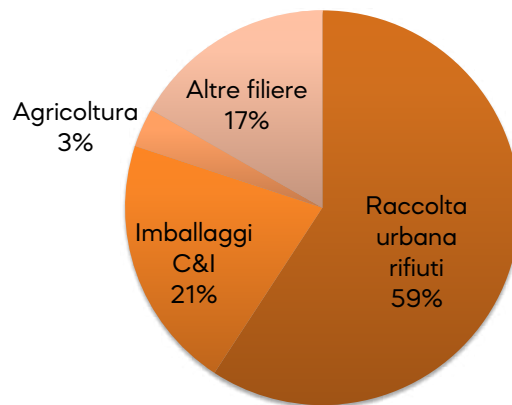
- Nell'ambito degli imballaggi rigidi (45%) gli impieghi risultano piuttosto parcellizzati: i volumi sono indirizzati tanto alla produzione di cassette e pallet quanto ad altre tipologie di imballaggi di trasporto, mentre una quota più contenuta viene impiegata anche nello stampaggio di imballaggi primari ad uso non alimentare.

Rispetto al 2024, questo aggregato mostra un rafforzamento evidente, passando dal 33% al 45% del totale. Tale incremento può essere letto come il risultato di una maggiore capacità del comparto di intercettare sbocchi relativamente più strutturati e ricorrenti, nei quali il riciclato in PP trova collocazione tecnica consolidata e una maggiore spendibilità industriale, soprattutto nelle applicazioni non food e negli imballaggi di movimentazione e logistica. In prospettiva, si tratta inoltre di uno degli ambiti che più facilmente possono beneficiare del rafforzamento del quadro regolatorio europeo sugli imballaggi PPWR e della crescente attenzione alla circolarità dei materiali.

- L'aggregato casalinghi e garden (25% del totale) include i volumi destinati a componentistica per la realizzazione di mobili, prevalentemente per esterni, pattumiere domestiche, articoli per animali, vasi e sottovasi, oltre ad altri articoli per il giardinaggio e per la pulizia della casa. Il peso del segmento si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2024. La tenuta dell'aggregato suggerisce la presenza di una base di domanda relativamente consolidata, pur in un contesto di mercato non particolarmente dinamico, e conferma il ruolo del PP riciclato come materiale adatto a una pluralità di manufatti stampati di impiego durevole o semi-durevole. Si tratta quindi di uno sbocco meno espansivo dell'imballaggio, ma più stabile di altri usi più opportunistici.
- Le altre applicazioni (19% del totale) comprendono una pluralità di sbocchi diversificati, non riconducibili ai principali cluster sopra richiamati. Rispetto al 2024, la loro incidenza si riduce in misura sensibile (-5%). Tale andamento può essere interpretato come un minor assorbimento del materiale in sbocchi più dispersi o meno strutturati, a favore di destinazioni più concentrate e industrialmente leggibili, in primo luogo proprio gli imballaggi rigidi. L'aggregato continua comunque a rappresentare una quota non marginale del mercato del PP riciclato, a conferma della versatilità applicativa del polimero.
- Il comparto di Edilizia e costruzioni (6% del totale) mantiene un peso contenuto ma non trascurabile. Si tratta di uno sbocco che continua a risentire dell'andamento complessivo del settore delle costruzioni e della maggiore selettività della domanda, ma che conserva una presenza stabile in alcune applicazioni tecniche non particolarmente sensibili sotto il profilo prestazionale o normativo. In questo senso, il comparto appare meno dinamico rispetto agli imballaggi, ma ancora in grado di assorbire quote limitate di riciclato in specifici usi compatibili.
- Il segmento del Compounding (5% del totale) si riduce nettamente rispetto al 2024, quando assorbiva circa il 12% dei volumi. Nell'ambito di questo sbocco il PP da riciclo viene formulato in percentuali variabili con vergine, pre-consumo e cariche o rinforzi, ma nel 2025 il suo peso risulta molto più contenuto. Tale ridimensionamento può essere letto come il riflesso di un minore transito del materiale attraverso formulazioni intermedie e di una maggiore destinazione diretta verso applicazioni finali, in particolare proprio nel comparto degli imballaggi rigidi. Una parte del materiale che in precedenza transitava dal compounding trova oggi collocazione più immediata in filiere applicative già strutturate.

## Grafico 21

### Approvvigionamento di rifiuti per R-PP - segmentazione per filiera



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Le fonti primarie per il riciclo post-consumo del polipropilene restano costituite dagli **imballaggi a fine vita**, che rappresentano anche nel 2025 la quota largamente prevalente degli approvvigionamenti, attestandosi intorno al **80%** del totale. All'interno di tale aggregato, i flussi provenienti dalla raccolta urbana dei rifiuti restano leggermente al di sotto del 60%, mentre il canale commercio e industria (C&I) rappresenta il 21% del totale.

La raccolta urbana, che continua a costituire la principale fonte di alimentazione del comparto, si caratterizza per una maggiore complessità sotto il profilo qualitativo, in quanto il PP conferito è spesso accompagnato da residui, etichette, additivi e frazioni estranee. Il processo di riciclo richiede pertanto un'intensa attività di selezione, lavaggio e separazione. In prospettiva, il rafforzamento del quadro regolatorio europeo sugli imballaggi PPWR e la crescente attenzione al contenuto riciclato potrebbero contribuire a sostenere ulteriormente il ruolo di questa filiera.

Diverso il profilo del canale C&I, che si compone di imballaggi e scarti industriali generalmente più omogenei e puliti, e dunque più semplici da valorizzare sotto il profilo tecnico. Si tratta tuttavia di una filiera strutturalmente più limitata nei volumi disponibili e fortemente dipendente dall'andamento della produzione industriale, e caratterizzata da una concorrenza elevata tra operatori per l'accesso al feedstock.

Al di fuori degli imballaggi è presente una quota minoritaria ma non trascurabile di rifiuti avviati a riciclo provenienti da altre filiere. Tra queste si evidenzia in particolare l'agricoltura, che contribuisce per circa il 3% del totale, mentre il restante 17% è riconducibile a un insieme eterogeneo di altre fonti, tra cui automotive, altri trasporti e RAEE.

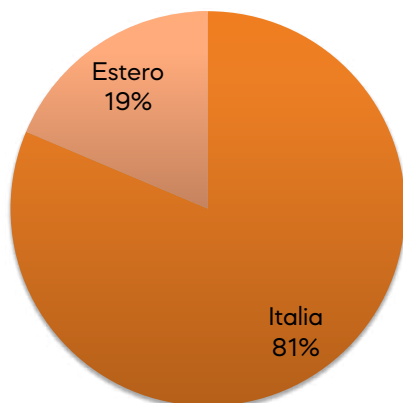
In merito alla provenienza geografica, il 2025 evidenzia un cambiamento rilevante: se nel 2024 i riciclatori meccanici nazionali avevano impiegato in massima parte manufatti a fine vita raccolti e selezionati sul territorio nazionale, in misura pari a poco meno del 90% dei volumi complessivi, nel 2025 il peso dei flussi nazionali si riduce a poco più dell'80%, con una corrispondente crescita del ricorso a feedstock di provenienza estera.

Tale evoluzione può essere letta come il riflesso di una crescente necessità, da parte dei riciclatori, di integrare le fonti interne con rifiuti selezionati provenienti da altri paesi europei, sia per ragioni quantitative sia, soprattutto, qualitative. Nel caso del PP, infatti, la qualità del feedstock disponibile rappresenta una variabile particolarmente sensibile, in ragione dell'eterogeneità delle applicazioni a valle e della maggiore complessità nella selezione del materiale rispetto ad altre frazioni più omogenee.

La crescita dell'apporto estero può quindi essere interpretata come il segnale di una ricerca di maggiori volumi disponibili, ma anche di una migliore controllabilità del materiale in ingresso, in un contesto di mercato che richiede ai riciclatori una crescente capacità di garantire costanza qualitativa.

## Grafico 22

### Approvvigionamento di rifiuti per R-PP - segmentazione per provenienza (Italia, import)



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Considerando le perdite di processo (media da raccolta urbana rifiuti, da imballaggi C&I e dalle altre filiere), che per il PP sono particolarmente elevate<sup>8</sup> rispetto alla media, pur se in lieve diminuzione, si può stimare come il segmento R-PP abbia riciclato nel corso del 2025 poco più di 140.000 tonnellate di rifiuti plastici post-consumo in input.

### 3.4.3. Prospettive future

L'evoluzione dei riciclati post-consumo di polipropilene è maggiormente articolata rispetto agli altri polimeri, anche in ragione della rilevanza del compounding, in grado di variare le proprie formulazioni (basate maggiormente sui PIR<sup>9</sup>) a seconda del contesto del mercato delle materie prime, come peraltro avvenuto lo scorso anno.

Le prospettive restano caute nel breve termine: il segmento ha chiuso il 2025 con volumi in crescita, ma con una marcata riduzione del fatturato, a conferma di un contesto ancora caratterizzato da debolezza delle quotazioni e da una pressione competitiva elevata da parte del polipropilene vergine. Inoltre, i principali sbocchi industriali del comparto continuano a risentire della fragilità della domanda in diversi settori utilizzatori, tra cui automotive ed elettrodomestico.

Al tempo stesso, il mutato scenario geopolitico potrebbe modificare almeno in parte questo equilibrio. Le tensioni in Medio Oriente hanno già determinato un rialzo dei prezzi energetici e dei mercati petrolchimici e stanno rendendo più complessi i flussi di PE e PP dal Golfo verso l'Europa. In un contesto nel quale l'Europa dipende in misura significativa dalle

8. In particolare, per quanto riguarda la raccolta urbana, le cui perdite di processo non sono mai inferiori al 30%, con picchi del 40%.

9. Prevalentemente a causa della migliore omogeneità e lavorabilità, oltre alla resa nettamente superiore rispetto ai PCR.

importazioni mediorientali di polipropilene, una minore disponibilità di materiale vergine importato e l'aumento delle relative quotazioni potrebbero restituire competitività economica ai riciclati anche nel comparto del PP, favorendone un maggiore assorbimento in alcune applicazioni non particolarmente sensibili sotto il profilo prestazionale o normativo.

Gli effetti di tale scenario restano tuttavia ambivalenti. Se da un lato un vergine più caro e meno disponibile potrebbe migliorare il posizionamento dei riciclati, dall'altro l'aumento dei costi energetici rischia di trasmettersi anche alla filiera del riciclo meccanico, comprimendone nuovamente i margini. Inoltre, nel caso del PP, il beneficio potenziale appare meno lineare rispetto a quanto osservato per il PET, in quanto la domanda di riciclato resta più dispersa tra una pluralità di applicazioni e meno direttamente sostenuta da obblighi normativi specifici su singoli manufatti.

Nel medio termine, il quadro potrebbe risultare relativamente più favorevole. Il rafforzamento del contesto regolatorio europeo sugli imballaggi, con l'entrata in vigore del PPWR e la sua applicazione generale dal 12 agosto 2026, potrà sostenere una maggiore attenzione alla riciclabilità, alla circolarità dei materiali e all'integrazione di riciclati nelle applicazioni di packaging. A ciò si aggiunge, in prospettiva più ampia, il percorso avviato dal MASE con la consultazione pubblica sullo schema di regolamento per i prodotti plastici non da imballaggio, che segnala una possibile futura estensione delle logiche EPR anche a comparti oggi meno strutturati sotto il profilo regolatorio. Si tratta tuttavia di un percorso ancora in evoluzione, il cui impatto concreto sulla domanda di R-PP andrà verificato nel tempo.

Nel complesso, il comparto del PP potrebbe quindi beneficiare, nei prossimi trimestri, di una combinazione tra maggiore attenzione normativa, possibile minore attrattività del vergine importato e rafforzamento degli sbocchi più strutturati, in particolare negli imballaggi rigidi. La possibilità che tale sviluppo si traduca in un miglioramento stabile del mercato dipenderà tuttavia dalla capacità dei riciclatori di mantenere costanza qualitativa, controllare i costi industriali e trasformare l'attuale tensione sul vergine in un vantaggio competitivo non soltanto congiunturale.

### Figura 13

#### Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-PP

##### Fattori di crescita / opportunità

- Minore disponibilità di PP vergine importato
- Maggiore convenienza relativa dei riciclati in caso di rialzo del vergine
- Rafforzamento degli sbocchi negli imballaggi rigidi
- Attuazione del PPWR e maggiore attenzione alla circolarità del packaging
- Sviluppi regolatori anche nei prodotti plastici non da imballaggio

Fonte: Plastic Consult per ASSORIMAP

### Figura 14

#### Minacce e fattori di freno per il comparto R-PP

##### Fattori di freno / minacce

- Debolezza della domanda in settori chiave come automotive ed elettrodomestico
- Aumento dei costi energetici per i riciclatori
- Persistente volatilità del mercato del PP vergine
- Dipendenza da feedstock eterogenei e maggiore complessità qualitativa del materiale
- Quadro regolatorio sui non imballaggi ancora in evoluzione

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

### 3.5. R-MPO (MISTI POLIOLEFINICI)

I misti poliolefinici sono riciclati che provengono primariamente da un'ulteriore selezione, effettuata, a livello nazionale, della frazione della raccolta differenziata urbana degli imballaggi plastici: contengono la quota residua che, principalmente per ragioni tecniche, non è attualmente possibile conferire nelle altre frazioni (PE rigido, PE flessibile, polipropilene).

Il loro valore unitario resta sensibilmente inferiore a quello delle altre tipologie di riciclati post-consumo e il 2025 ha evidenziato un ulteriore ridimensionamento sotto il profilo economico.

Per quanto riguarda i volumi, l'output degli impianti di riciclo post-consumo che producono misti poliolefinici ha proseguito anche nel 2025 il proprio percorso di crescita, attestandosi a circa 138.500 tonnellate, in aumento del +5,6% rispetto al 2024.

#### 3.5.1. Andamento della produzione nazionale

**Tabella 10**

##### Andamento della produzione nazionale di R-MPO – 2023-2025

	Kton 2023	Kton 2024	Kton 2025	% var 24/23	% var 25/24
R-MPO	121,5	131,1	138,5	7,9	5,6

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

A fronte di un discreto aumento di volumi, il fatturato del segmento ha invece registrato una marcata contrazione, scendendo a circa 48,5 milioni di Euro (-13,0%), a conferma della persistente debolezza del valore medio del comparto.

**Tabella 11**

##### Andamento del fatturato del segmento R-MPO – 2023-2025

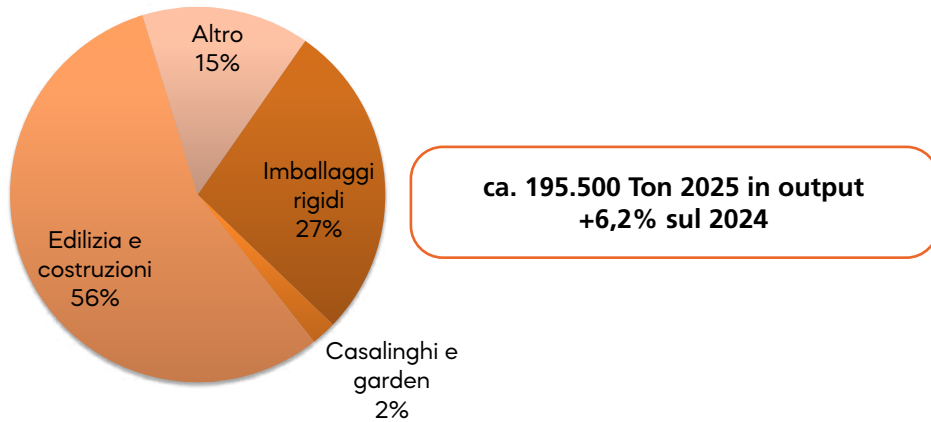
	Mn € 2023	Mn € 2024	Mn € 2025	% var 24/23	% var 25/24
R-MPO	54,7	55,7	48,5	1,8	-13,0

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

### 3.5.2. Segmentazione del mercato

#### Grafico 23

##### R-MPO - segmentazione del mercato per applicazioni - 2025



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Nel 2025, il 56% dei volumi dei misti poliolefinici ha trovato impiego nel comparto edilizia e costruzioni, che si conferma il principale settore di sbocco, pur in lieve ridimensionamento rispetto al 60% del 2024.

Tale centralità appare coerente con la natura stessa degli MPO, che derivano in larga misura dalla selezione residuale della raccolta urbana e si caratterizzano quindi per volumi elevati ma per una qualità meno omogenea rispetto alle principali frazioni selezionate.

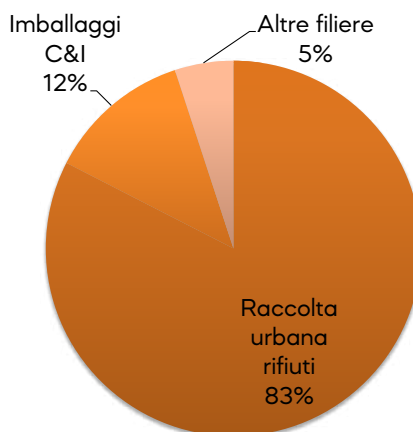
Il comparto delle costruzioni rappresenta, sotto questo profilo, uno dei pochi ambiti in grado di assorbire grandi masse di materiale riciclato senza richiederne una standardizzazione troppo spinta, trasformando quindi una frazione meno nobile in un impiego industrialmente sostenibile.

Seguono gli imballaggi rigidi, che si confermano al 27% dei volumi complessivi, mentre il comparto casalinghi e garden si riduce al 2%.

Le altre applicazioni, che si portano al 15%, comprendono sbocchi diversificati tra cui mobili e arredo, in particolare per esterni, e alcuni impieghi in agricoltura.

#### Grafico 24

##### Approvvigionamento di rifiuti per R-MPO - segmentazione per filiera



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

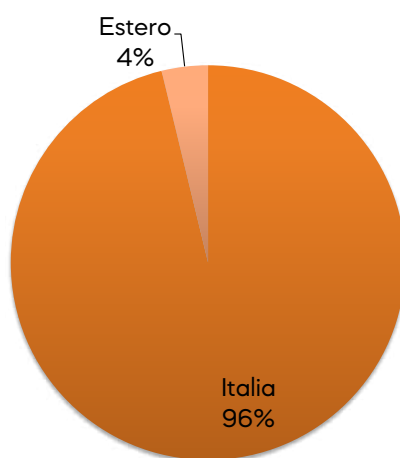
La fonte primaria per la produzione di riciclati post-consumo da misti poliolefinici resta anche nel 2025 la raccolta urbana dei rifiuti, che rappresenta l'83% del totale. Seguono gli imballaggi da commercio e industria (C&I) con il 12%, in aumento rispetto al 9% rilevato nel 2024, mentre le altre filiere si attestano in aggregato al 5%.

Il quadro conferma quindi la forte dipendenza del comparto MPO dalla selezione residuale delle frazioni miste raccolte nel circuito urbano. Al tempo stesso, la crescita del canale C&I, pur su quote ancora contenute, rappresenta un segnale interessante, in quanto si tratta in genere di flussi più omogenei e puliti, e quindi più semplici da valorizzare sotto il profilo tecnico rispetto alla raccolta urbana.

Tale andamento può aver contribuito a migliorare, almeno in parte, la qualità media del feedstock disponibile per il comparto.

## Grafico 25

### Approvvigionamento di rifiuti per R-MPO - segmentazione per provenienza (Italia, import)



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

In merito alla provenienza geografica, nel 2025 i riciclatori meccanici nazionali hanno impiegato per circa il 96% manufatti a fine vita raccolti e selezionati sul territorio italiano, mentre la quota estera si riduce al 4%.

Rispetto al 2024, quando il peso dei flussi nazionali si attestava intorno al 94%, il dato conferma un ulteriore rafforzamento del ruolo del feedstock nazionale.

Tale evoluzione appare coerente con la natura stessa dei misti poliolefinici, fortemente dipendenti dai processi di selezione della raccolta urbana nazionale e meno facilmente sostituibili con flussi di importazione standardizzati.

Più che su feedstock esteri, il comparto continua quindi a basarsi in misura prevalente sulla disponibilità interna di materiale, confermando il proprio stretto legame con il funzionamento del sistema nazionale di raccolta e selezione.

Considerando le elevate perdite di processo e la tolleranza sulla presenza di frazioni estranee, si può stimare che il segmento R-MPO abbia riciclato nel corso del 2025 circa 250.000 tonnellate di rifiuti plastici post-consumo in input.

### 3.5.3. Prospettive future

---

#### Figura 15

---

##### Opportunità e fattori di crescita per il comparto R-MPO

###### Fattori di crescita / opportunità

- Minore disponibilità di polimeri vergini importati
- Maggiore competitività relativa degli MPO nei momenti di rialzo del vergine
- Forte capacità di assorbimento del comparto edilizia e costruzioni
- Rafforzamento del quadro regolatorio sulla circolarità dei materiali
- Sviluppi regolatori anche per i prodotti plastici non da imballaggio

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

#### Figura 16

---

##### Minacce e fattori di freno per il comparto R-MPO

###### Fattori di freno / minacce

- Valore unitario strutturalmente basso
- Aumento dei costi energetici anche per i riciclatori
- Elevata dipendenza dalla qualità del feedstock urbano
- Perdite di processo ancora elevate
- Limitata spendibilità nelle applicazioni a maggior valore aggiunto

Fonte: Plastic Consult per Assorimap

### 3.6. Altri polimeri

---

Nell'ambito degli altri polimeri, la produzione di riciclati post-consumo comprende principalmente PVC, PS compatto ed espandibile, poliammidi e ABS.

Dopo la severa contrazione registrata nel 2024, il comparto ha evidenziato nel 2025 un recupero dei volumi che risalgono a poco meno di 20.000 tonnellate, pur restando su livelli complessivamente contenuti rispetto alle principali famiglie polimeriche.

L'incremento rispetto al 2024 è stato superiore al +30% ed è riconducibile alla crescita dei volumi per la quasi totalità delle basi polimeriche considerate, con la sola eccezione del PS, che ha risentito della debolezza della domanda in alcuni dei principali settori clienti. Le performance più favorevoli si registrano invece per l'EPS, che contribuisce in misura rilevante al recupero complessivo del comparto.

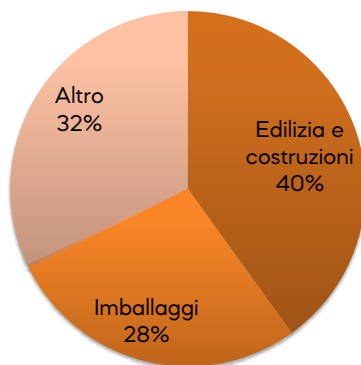
Anche sotto il profilo economico il segmento mostra un recupero rispetto al minimo toccato nel 2024. Il fatturato settoriale è infatti stimato in circa 22,2 milioni di Euro nel 2025, in aumento di quasi il 29% rispetto all'anno precedente.

Tale andamento appare riconducibile principalmente alla ripresa dei volumi, in un contesto nel quale il valore unitario dei riciclati appartenenti a questo aggregato resta comunque debole e fortemente differenziato a seconda delle specifiche basi polimeriche e dei rispettivi mercati di sbocco. Anche nel 2025, infatti, i prezzi medi dei singoli polimeri sono rimasti nel complesso sotto pressione.

#### Grafico 26

---

Altri polimeri - segmentazione del mercato per applicazioni - 2025



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

I settori di sbocco degli altri polimeri da riciclo post-consumo si confermano diversificati, anche in funzione dell'eterogeneità delle basi polimeriche considerate, ma nel 2025 si osserva una maggiore concentrazione nel comparto edilizia e costruzioni, che resta il principale mercato di destinazione assorbendo circa il 40% dei volumi complessivi.

Seguono gli imballaggi, con una quota pari al 28%, mentre il cluster "altro" scende al 32%. Rispetto al 2024, quando edilizia e imballaggi rappresentavano complessivamente circa il 60% degli impieghi, il 2025 mostra quindi una maggiore focalizzazione sui due principali mercati di destinazione.

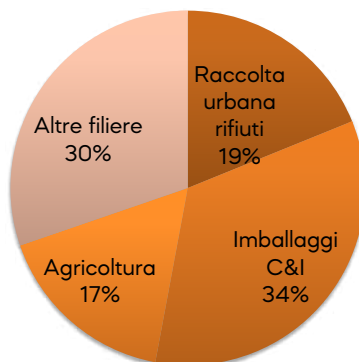
Lo sviluppo applicativo appare coerente con il permanere di un contesto favorevole per il comparto delle costruzioni (infrastrutture in particolare), mentre il ridimensionamento dell'aggregato "altro" suggerisce un minore assorbimento dei riciclati in una

pluralità di impieghi, anche tecnici. In tale cluster rientrano applicazioni che spaziano dal tessile alla componentistica per apparecchiature elettriche ed elettroniche, dai trasporti all'occhialeria e alle calzature.

Una quota dei volumi, in particolare per il PVC ma anche per le poliammidi, continua a transitare attraverso attività di compoundazione, che in questo aggregato mantengono una rilevanza non trascurabile.

## Grafico 27

### Altri polimeri - Approvvigionamento di rifiuti per filiera - 2025



Fonte: Plastic Consult per Assorimap

Così come gli sbocchi, anche le filiere di approvvigionamento per gli altri riciclati si confermano eterogenee. La quota proveniente da raccolta differenziata urbana resta inferiore al 20% del totale: si tratta prevalentemente di rifiuti di imballaggio stirenici, con particolare incidenza del PS compatto, sul quale il comparto del riciclo nazionale ha continuato a lavorare per isolare frazioni selezionabili e avviabili a riciclo.

Si registra invece un rafforzamento del canale commercio e industria (C&I), che nel 2025 sale al 34% delle fonti complessive rispetto al 28% del 2024, diventando il principale canale di approvvigionamento del comparto.

Seguono il settore agricolo, che si attesta al 17%, e l'insieme delle altre filiere, pari al 30%, nell'ambito delle quali si evidenziano soprattutto flussi provenienti dal riciclo di rivestimenti e isolanti di cavi elettrici e per telecomunicazioni, RAEE e automotive. Tale struttura conferma il carattere fortemente eterogeneo del comparto, che si alimenta attraverso una pluralità di filiere molto diverse per qualità, continuità e grado di standardizzazione del materiale raccolto.

Dal punto di vista geografico, la quasi totalità dei materiali proviene dall'Italia (98%) mentre poco significative sono le fonti estere che calano al 2% (rispetto al 6% del 2024).

Per gli altri polimeri le prospettive future restano differenziate in funzione delle singole basi polimeriche e dei rispettivi segmenti di sbocco, anche alla luce dell'elevata eterogeneità che caratterizza questo aggregato.

Il recupero osservato nel 2025 segnala una maggiore capacità di tenuta rispetto al minimo toccato nel 2024, ma il comparto continua a presentare dimensioni contenute, mercati di riferimento frammentati e livelli di volatilità elevati.

Nel breve termine, le indicazioni più favorevoli continuano a riguardare le filiere stireniche, per le quali si è progressivamente consolidata la capacità di raccolta, selezione e valorizzazione del materiale post-consumo. In particolare, il riciclo degli imballaggi in PS compatto da raccolta urbana, in passato considerati imballaggi "difficili da rici-

clare”, potrà continuare a beneficiare dello sviluppo di sbocchi applicativi dedicati, in particolare nella foglia per imballaggio e in altre applicazioni consumer.

Anche per l’EPS il 2025 ha evidenziato segnali di recupero più marcati, confermando una dinamica relativamente più favorevole rispetto a quella osservata per altre basi polimeriche dell’aggregato.

Per la maggior parte degli altri polimeri inclusi nel cluster, in particolare PA, PVC e ABS, la domanda di riciclati post-consumo continua invece a dipendere in misura significativa dall’andamento dei rispettivi mercati di sbocco, che restano ancora selettivi e poco dinamici. In questi casi, la ripresa del comparto appare meno strutturata e più esposta all’evoluzione della domanda industriale, nonché alla concorrenza del vergine e dei riciclati da scarti industriali.

Nel medio termine, il quadro resta dunque selettivo: le prospettive più favorevoli sembrano riguardare i polimeri per i quali si stanno consolidando filiere dedicate di raccolta, selezione e sviluppo applicativo, mentre per gli altri l’evoluzione continuerà a dipendere soprattutto dalla capacità dei mercati a valle di assorbire maggiori volumi di PCR in modo economicamente sostenibile.

# FIMIC®

ITALIAN.MELT.FILTER



**FIMIC Srl**, fondata nel 1963, è un'azienda italiana specializzata nello sviluppo e nella produzione di soluzioni per il riciclo meccanico delle materie plastiche. L'offerta comprende sistemi di filtrazione, pompe a flusso continuo e ghigliottine industriali, progettati per garantire qualità, efficienza e continuità dei processi produttivi. Grazie a un know-how consolidato e a tecnologie sviluppate internamente, FIMIC contribuisce alla valorizzazione dei polimeri post-consumo e post-industriali. Presente nei principali mercati internazionali, sostiene la crescita della filiera del riciclo e gli obiettivi di economia circolare.

## **FIMIC SRL**

Via Ospitale, 44 - 35010 Carmignano di Brenta (PD)

Tel: +39 0495957163

E-mail: [info@fimic.it](mailto:info@fimic.it)

Sito web: [www.fimic.it](http://www.fimic.it)



# POLIECo

**CONSORZIO NAZIONALE  
PER IL RICICLAGGIO DI RIFIUTI  
DI BENI IN POLIETILENE**

**PolieCo** è il Consorzio nazionale per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene, chiamato a non avere scopo di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. 23 Maggio 2019 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 Luglio 2019); per legge ed in particolare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006, con riferimento ai beni a base di polietilene, sono obbligati ad aderire al Consorzio, al fine di adempiere alle loro obbligazioni ambientali, i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre i soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene; allorquando saranno poi resi dal Legislatore attuabili i sistemi di cui al comma 7 dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006 - gli stessi soggetti alternativamente potranno farsene carico, fermo restando nel frattempo l'obbligo di partecipazione al Consorzio stesso.

Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima (con tutto quello che ne consegue in termini di risparmio energetico e minori emissioni da mancata produzione industriale).

**Consorzio nazionale per il riciclaggio  
di rifiuti di beni in polietilene – Polieco**

Piazza di Santa Chiara, 49 c - 00186 Roma  
Tel.: +39 06 68966368 - Fax: +39 06 68809427

*E-mail: [info@polieco.it](mailto:info@polieco.it)*

*Sito web: [www.polieco.it](http://www.polieco.it)*

## 4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI MEDIO TERMINE

Come già acquisito per lo scorso esercizio, in termini di volumi, l'evoluzione attesa per il comparto nazionale del riciclo meccanico delle plastiche post-consumo resta ancora una volta complessivamente favorevole.

Il driver normativo rimane il principale fattore trainante, e in merito è ancora una volta il legislatore europeo ad avere maggiore attenzione alla rilevanza del comparto del riciclo meccanico delle plastiche, che pur di peso specifico ridotto rispetto ad altre filiere industriali rappresenta uno dei principali cardini dell'economia circolare a livello continentale.

Di seguito vengono riportati i principali elementi di impatto diretto sul settore, sostanzialmente invariati rispetto allo scorso anno e che si concentrano solo sugli imballaggi, con una rilevante novità relativamente alla metodologia di calcolo della quota R-PET ai fini degli obiettivi SUP:

- **Gli obiettivi europei** di «riciclo effettivo» restano sfidanti: 55% degli imballaggi plastici al 2030, misurato in output (quindi non recupero, non avvio a riciclo);
- **Bottiglie PET per bevande:** prescrizioni **SUP** su raccolta al 77% per il 2025; contenuto minimo di riciclato del 25% calcolato sul peso complessivo del contenitore e dei relativi accessori, se realizzati in materie plastiche. Al 2030 la raccolta dovrà raggiungere il 90% e il contenuto di R-PET il 30%.

Di forte rilievo la Decisione di Esecuzione della Commissione sull'applicazione della Direttiva, pubblicata in bozza lo scorso febbraio e in attesa di formale adozione: ai fini del calcolo del contenuto di riciclato nelle bottiglie beverage potranno concorrere solo i rifiuti plastici immessi al consumo sul territorio europeo, mettendo fuori gioco fino a novembre 2027 tanto i riciclati che i feedstock di importazione extra UE. Conferma inoltre che gli scarti industriali (PIR) non potranno essere computati. Riconosce infine al riciclo chimico il ruolo di tecnologia complementare al riciclo meccanico, consentendone la contabilizzazione dell'output ai fini degli obiettivi di contenuto minimo di R-PET;

- **PPWR:** la principale prescrizione che coinvolge e sospingerà i PCR è relativa ai contenuti minimi da inserire negli imballaggi (10% al 2030).

Il Regolamento, tuttavia, prescrive anche un taglio lineare degli imballaggi immessi al consumo nei territori dell'Unione (-5% al 2030, -10% al 2035 e -15% al 2040) nonché la messa al bando di una serie di imballaggi a perdere, con ricadute negative sulla disponibilità di feedstock per il riciclo.

Di recente sono stati pubblicati due rilevanti documenti che cominciano a chiarire numerosi aspetti del regolamento: a fine febbraio il primo atto delegato (esenzione parziale dalla riutilizzabilità per alcuni imballaggi terziari) e, lo scorso 30 marzo, le prime linee guida per l'implementazione del regolamento, che spaziano dalla definizione di imballaggio fino all'obbligo da parte degli stati membri di dotarsi di sistemi di deposito cauzionale per raggiungere il tasso di raccolta al 90% delle bottiglie per bevande.

Sempre a livello comunitario sono stati inoltre promulgati ulteriori pacchetti normativi che esercitano uno stimolo indiretto sulla filiera del riciclo meccanico, quali:

- **Plastic Tax europea:** i **singoli stati** dell'Unione devono contribuire 800€ (richiesto aumento a 1.000€ lo scorso settembre) per ogni tonnellata di imballaggi plastici a fine vita non riciclati. Ogni stato ha la facoltà di decidere in autonomia se ribaltare la tassa sulla filiera dell'imballaggio o se inserirla in contabilità generale;
- Altri **pacchetti normativi** comunitari, quali la CSRD (Corporate Social Responsibility Directive): le imprese potranno mettere in evidenza i risparmi in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> garantiti dall'utilizzo di PCR, diminuendo il ricorso agli acquisti esterni di certificati; o la **Direttiva** contro il **Greenwashing**, molto apprezzata da diversi riciclatori in quanto non saranno più consentiti *claims* generici relativamente alle performance ambientali dei prodotti e dei relativi imballaggi, potenzialmente riducendo l'attrattiva di materiali e manufatti privi di tracciabilità.

Non pare invece abbiano funzionato particolarmente i sistemi di disincentivazione all'utilizzo di polimero vergine ovvero le **Plastic Tax(es) nazionali:** circoscritte agli imballaggi e già in vigore in UK (soglia minima riciclati 30% per esenzione) e Spagna (riduzione proporzionale dell'imposta al crescere della % di riciclati presenti negli imballaggi). In entrambi i paesi si sono verificate pesanti distorsioni sul mercato in particolare per quanto riguarda la tracciabilità dei prodotti di importazione, con ricadute negative sia sul comparto del riciclo meccanico che su quello dell'industria di trasformazione locale (quest'ultima l'unica veramente soggetta a controlli).

Nel complesso **l'impianto normativo comunitario**, concentrato pressoché esclusivamente sugli imballaggi, **mira a creare una supply chain "locale"** a livello continentale, con volumi "garantiti" dagli obblighi normativi (es. R-PET nella SUP).

Il possibile raggiungimento di un vero e proprio mercato comune dei riciclati viene tuttavia messo costantemente in discussione dalla permeabilità all'import extra UE, come sottolineato da numerosi riciclatori anche nel corso della redazione del presente report.

I fattori di freno allo sviluppo del comparto a livello nazionale restano infatti pressoché immutati, e lo scorso anno si sono particolarmente acuiti a partire da metà esercizio:

- Il primo è legato al persistente confronto economico con i polimeri vergini, il cui andamento 2025, caratterizzato da una progressiva flessione delle quotazioni, arrivate ai minimi nella seconda parte dell'anno, ha impattato negativamente sul settore;
- Il secondo è legato alla **tracciabilità** dei riciclati (import di "riciclati" non certificati o con documentazione di supporto a dir poco dubbia);
- Direttamente connesso al secondo punto è il tema relativo ai **controlli** sulle importazioni: se viene accolto favorevolmente l'impegno da parte di Bruxelles alla creazione di **codici doganali specifici per i riciclati** per monitorarne i flussi, le metodiche relative ai controlli e soprattutto l'entità di eventuali **sanzioni** non sono ancora definite. La tracciabilità digitale potrebbe stemperare il fenomeno, per quanto, ha rimarcato più di un operatore, molto dipenderà dalla "bontà" del primo set di dati in input.

Un altro fattore che potrà esercitare un freno nel medio-lungo termine, già ricordato nelle precedenti edizioni del report, è legato alla disponibilità di manufatti plastici a fine vita

diversi dagli imballaggi da avviare a riciclo.<sup>10</sup>

**Con l'eccezione dell'agricoltura**, dalla quale provengono volumi crescenti di poliolefine e di stireniche (es. seminiere), **le altre filiere** (auto, elettrodomestici, articoli casalinghi inclusi giocattoli, edilizia e costruzioni, igiene e arredo urbano) **saranno chiamate a contribuire ad una maggiore disponibilità di feedstock di qualità per l'industria del riciclo meccanico.**

Ed è in tal senso che il MASE lo scorso marzo ha pubblicato il primo schema di regolamento per "l'istituzione del regime di responsabilità estesa del produttore per la filiera dei prodotti plastici non da imballaggio", che interviene su un vuoto regolatorio rispetto ai flussi di materiali plastici non coperti da regimi EPR settoriali<sup>11</sup>, quali ad esempio articoli casalinghi in PP o altri polimeri, elementi di arredo urbano, componenti per edilizia e infrastrutture, articoli per la pesca e il tempo libero, ecc.

Auspicabilmente, l'avvio di altri sistemi EPR dedicati ai beni potrà accompagnare all'aumento della disponibilità di manufatti plastici da avviare a riciclo, anche (così come per gli imballaggi) prescrizioni per un **contenuto minimo di riciclati post-consumo nei beni**, stimolandone la produzione nazionale.

Nel breve termine, tuttavia, il comparto è chiamato letteralmente alla sopravvivenza, e a tal proposito diversi riciclatori nazionali riportano all'attenzione anche altri squilibri competitivi che caratterizzano in particolare il sistema nazionale delle aste, a cui possono partecipare operatori esteri, "anche solo per alzare i prezzi di acquisto ai riciclatori italiani".

Inoltre, limitatamente al PET, il cosiddetto "rientro in possesso", processo per facilitare il riciclo closed-loop delle bottiglie, sta producendo ulteriori perturbazioni e creando complessità ai riciclatori non direttamente legati al segmento delle bottiglie per bevande.

Infine, l'iniziativa del MASE, il tavolo sulla crisi del riciclo, convocato a inizio dello scorso autunno, ad oggi non ha fornito un supporto determinante alla filiera nazionale del riciclo, mentre, viene ricordato da alcuni riciclatori, in altri paesi europei (ad es. Francia) sono state varate misure di incentivazione dedicate alla messa in sicurezza del comparto del riciclo meccanico.

Le prospettive per l'anno in corso sono assolutamente incerte a causa dell'instabilità geopolitica medio-orientale che ha determinato la pressoché totale chiusura dello stretto di Hormuz<sup>12</sup>, con pesantissime ricadute sulle esportazioni di prodotti petrolchimici e forti ripercussioni su prezzi e disponibilità dei polimeri vergini (in alcuni casi con quotazioni più che raddoppiate da inizio anno).

Il contesto attuale potrebbe favorire un repentino recupero della domanda di riciclati, cosa che permetterebbe la prosecuzione del trend positivo (in termini di volumi) della produzione nazionale di riciclati meccanici. D'altro canto, l'incremento dei costi energetici (e di trasporto), già acquisiti nel corso del mese di marzo, potrà assottigliare il vantaggio economico nell'impiegare riciclati, potenzialmente neutralizzando parte della domanda addizionale derivante da un favorevole confronto con le quotazioni dei vergini.

La recrudescenza dei costi energetici così come, potenzialmente, del costo dei feedstock per il riciclo, confermano in ogni caso l'urgenza di interventi a sostegno del comparto, i quali, ricordano gli operatori, dovrebbero essere focalizzati sull'industria nazionale<sup>13</sup> del riciclo meccanico.

10. In particolare, mancano volumi dal settore edilizia, costruzioni e demolizioni, dagli articoli casalinghi e dai beni durevoli in genere (RAEE e auto in primis). Il comparto agricolo è nettamente avanti rispetto ai settori citati.

11. Sono già coperti ovviamente gli imballaggi, oltre ai beni in polietilene, RAEE, veicoli fuori uso e altre filiere adiacenti (pneumatici, tessuti, pile e accumulatori).

12. Transiti delle navi ridotti in marzo 2026 di oltre il 90% rispetto a febbraio.

13. Altri sistemi di incentivazione al consumo, quali ad es. il bonus elettrodomestici, hanno infatti a consuntivo incentivato maggiormente l'industria estera (polacca, turca, tedesca, coreana, cinese, ecc.) rispetto a quella nazionale. Si vedano in merito le statistiche di produzione dei "bianchi" nel corso dell'ultimo decennio.



**assistenza  
sanitaria  
integrativa**

Iniziativa di  
Confimi Industria Meccanica,  
Fim-CISL, Uilm-UIL



**PMI Salute** è il Fondo di assistenza sanitaria integrativa dedicato alle piccole e medie Imprese del settore metalmeccanico, nato dall'accordo tra Confimi Industria Meccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil; un accordo che permette ai dipendenti di poter essere coperti da un piano sanitario completo per sé e per il proprio nucleo familiare fiscalmente a carico, in aggiunta alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Attraverso il network di strutture convenzionate in Italia (oltre 97.000) e di équipe (oltre 70.000), si dispone dei migliori professionisti in circolazione. PMI Salute, inoltre, si rivolge e dialoga con i propri associati attraverso canali diretti di comunicazione e un servizio di newsletter mensile in collaborazione con ANSA, con il quale informa sulle proprie iniziative e tiene aggiornati sulle principali notizie in tema di prevenzione e salute. Il piano sanitario attualmente in vigore (biennio 2026/2027) ha tra le garanzie più utilizzate dagli iscritti, oltre a quelle odontoiatriche, "Lenti e Occhiali" che prevede il rimborso delle spese per l'acquisto di lenti per occhiali, montature, lenti a contatto, presso i negozi di ottica presenti sul territorio nazionale. Il Fondo, inoltre, gestisce in forma diretta alcune prestazioni: la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), la Non Autosufficienza NA) e da quest'anno anche il rimborso dei ticket sanitari per prestazioni erogate sotto l'egida del SSN. Maggiori dettagli e informazioni sul piano sanitario e sulle modalità di adesione sono reperibili sul sito [www.pmisalute.it](http://www.pmisalute.it).

**PMI Salute**

Via Po, 44 - 00198 Roma

Tel.: +39 06 8411445

E-mail: [info@fondopmisalute.it](mailto:info@fondopmisalute.it)

Sito web: [www.pmisalute.it](http://www.pmisalute.it)

## 5. OBIETTIVI DI PROGETTO E NOTE METODOLOGICHE

### Principali obiettivi di progetto

---

Il presente studio sul riciclo delle materie plastiche in Italia ha avuto come principale obiettivo l'aggiornamento al 2025 del set di dati sull'industria del riciclo meccanico delle materie plastiche, e in particolare:

- consistenza del comparto: numerosità dei riciclatori meccanici e fatturato settoriale;
- volumi di materie plastiche riciclate meccanicamente dall'industria nazionale, con focus esclusivo sui manufatti a fine vita, ovvero post-consumo;
- ripartizione dei volumi produttivi di granuli<sup>14</sup> da riciclo post-consumo, per polimero e per principali applicazioni;
- identificazione delle principali filiere di approvvigionamento di rifiuti da riciclare;
- evoluzione dello scenario settoriale, minacce e opportunità per il riciclo meccanico di plastiche da post-consumo.

### Perimetro di analisi

---

Dal punto di vista geografico, il perimetro considerato è stato relativo all'Italia nel suo complesso.

Per quanto riguarda i polimeri, la ricerca ha contemplato tutte le principali categorie che vengono riciclate meccanicamente in Italia, con la seguente ripartizione, focalizzata sui materiali di largo consumo:

- PET;
- PE film: LD/LLDPE;
- PE rigido; HDPE;
- PP;
- MPO (Misti poliolefinici);
- Altri polimeri: PVC, PS/EPS, ABS, ecc.

---

14. E scaglie, limitatamente al PET.

In merito alle filiere di approvvigionamento di rifiuti plastici da riciclare, sono stati presi in considerazione i seguenti comparti e aggregati:

- Imballaggi da raccolta rifiuti urbani;
- Imballaggi da canale commercio e industria;
- Agricoltura;
- Edilizia/costruzioni/infrastrutture;
- Trasporti (auto, camion, caravan, rail, ecc.);
- RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche/elettroniche);
- Altre filiere di approvvigionamento.

## Metodologia operativa

---

La prima edizione della ricerca ha preso l'avvio dalla mappatura del settore del riciclo meccanico nazionale, che vede la presenza di diverse centinaia di operatori ai diversi livelli della filiera.

Il perimetro è stato focalizzato sui riciclatori meccanici da fonti post-consumo attivi con stabilimenti produttivi sul territorio nazionale, il cui monitoraggio è proseguito nel corso delle successive edizioni del report.

Per mantenere il più possibile costante il perimetro di analisi, e per evitare doppi conteggi (vedi premesse), sono state di conseguenza escluse le:

- Società di raccolta, stoccaggio e selezione rifiuti;
- Aziende che producono unicamente macinati;
- Aziende che effettuano unicamente riciclo meccanico di plastiche da scarti industriali (pre-consumo);
- Imprese di trasformazione delle materie plastiche (produttori di manufatti e semilavorati) integrate a monte con il riciclo meccanico delle plastiche post-consumo che non si autoproducono integralmente i granuli da riciclo.

A partire dalle numeriche del campione di aziende è stato attivato, anche nel corso del 2025, un esteso lavoro di campo per il recupero delle informazioni di carattere operativo, che costituiscono il cuore del presente rapporto.

Gli argomenti su cui ci si è confrontati con le imprese della filiera, sentite tra gennaio e marzo 2026, sono di seguito sintetizzati:

- **Inquadramento aziendale:** matrici polimeriche trattate e settori serviti;
- **Tipologia e volumi** di granuli riciclati post-consumo prodotti;
- Principali fonti di approvvigionamento di rifiuti da riciclare;
- Verifica dei **fattori di crescita e di freno** allo sviluppo dell'impiego dell'attività di riciclo meccanico da post-consumo a livello nazionale.

## Altre note metodologiche

---

Tutti i dati volumetrici riportati nel presente documento sono riferiti alla produzione di riciclati in output da parte dell'industria nazionale, così come caratterizzata nell'introduzione al settore.

In caso di produzione di compound, è stato considerato unicamente il peso della componente da riciclo post-consumo.

Per quanto riguarda i dati economici:

- nei capitoli relativi all'analisi dell'industria del riciclo meccanico nel suo complesso e nelle sezioni dedicate ai diversi polimeri viene riportato il fatturato settoriale, calcolato a partire dai dati volumetrici elaborati da Plastic Consult, rapportati ai prezzi medi di vendita delle principali tipologie di riciclati post-consumo (i dati relativi alle quotazioni sono stati forniti da Assorimap);
- nel successivo paragrafo 6 – Tavole statistiche, vengono invece riportati i dati strutturali totali delle aziende del comparto (valore della produzione, utile e addetti), includendo quindi:
- i ricavi provenienti anche da attività diverse rispetto al riciclo meccanico di plastiche post-consumo (ad esempio da riciclo di plastiche pre-consumo, ricavi da selezione di rifiuti plastici provenienti da rifiuti urbani, da riciclo di altri materiali quali ad es. carta e metalli, da compostaggio, ecc.);
- gli addetti totali diretti (dipendenti).



## 6. TAVOLE STATISTICHE

Nel corso del presente rapporto sono stati riportati dati di carattere operativo sul comparto del riciclo meccanico nazionale e, per quanto riguarda i dati economici, il fatturato settoriale (ovvero i ricavi delle vendite relative unicamente ai volumi di riciclati post-consumo).

Numerose imprese del settore non sono tuttavia esclusivamente specializzate nelle attività ricomprese nel perimetro di analisi.

A titolo esemplificativo e non esaustivo risultano operanti anche nelle seguenti aree di business:

- Riciclo di materie plastiche pre-consumo;
- Commercio di scarti e riciclati prodotti da terzi;
- Raccolta, stoccaggio e selezione rifiuti plastici;
- Raccolta, stoccaggio, selezione e riciclo di altri materiali (es. carta, metalli, ecc.);
- Compostaggio;
- Produzione di biogas.

A completamento dell'analisi, e al fine di fornire il quadro complessivo delle aziende attive nel riciclo meccanico in Italia, si riportano di seguito alcune tavole statistiche contenenti i dati economici e strutturali<sup>15</sup> delle imprese del settore.

**N.B.: i dati contenuti nelle tavole statistiche riportati nelle pagine seguenti non sono precisamente confrontabili con quelli riportati nelle precedenti edizioni del rapporto, in quanto:**

- il perimetro di analisi può variare, a seguito di processi di acquisizione e cessione di aziende/impianti/rami di azienda, nonché dell'avvio di nuove iniziative industriali di riciclo meccanico;
- tutti i dati strutturali sono riferiti alle sedi legali delle aziende del riciclo meccanico, che possono differire, anche per area geografica, dalla localizzazione effettiva degli impianti di riciclo.

---

15. Dati presenti nei bilanci aziendali 2024.

**Tabella 12****Fatturato totale riciclatori meccanici – 2022-2024**

Area geografica	2024	2023	2022	% Var 24/23	Peso % 2024
Nord Ovest	1.027.976.907 €	970.470.727 €	1.241.850.932 €	5,9	52,5
Nord Est	503.839.489 €	507.607.334 €	645.961.744 €	-0,7	25,7
Centro	124.868.792 €	145.233.614 €	179.187.431 €	-14,0	6,4
Sud e Isole	301.417.907 €	294.453.420 €	320.335.965 €	2,4	15,4
<b>TOTALE</b>	<b>1.958.103.095 €</b>	<b>1.917.765.095 €</b>	<b>2.387.336.072 €</b>	<b>2,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Plastic Consult per Assorimap

**Tabella 13****Utile di esercizio dei riciclatori meccanici – 2022-2024**

Area geografica	2024	2023	2022	% Var 24/23	Peso % 2024
Nord Ovest	174.133.844 €	39.684.401 €	211.913.560 €	338,8	115,3
Nord Est	-15.074.014 €	5.409.579 €	41.504.602 €	-378,7	-10,0
Centro	5.308.392 €	342.809 €	8.317.224 €	1.448,5	3,5
Sud e Isole	-13.286.687 €	-5.941.328 €	6.102.177 €	123,6	-8,8
<b>TOTALE</b>	<b>151.081.535 €</b>	<b>39.495.461 €</b>	<b>267.837.563 €</b>	<b>282,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Plastic Consult per Assorimap

**Tabella 14****Addetti dei riciclatori meccanici – 2022-2024**

Area geografica	2024	2023	2022	% Var 24/23	Peso % 2024
Nord Ovest	1.816	1.660	1.608	9,40	39,2
Nord Est	1.449	1.513	1.496	-4,23	31,3
Centro	418	421	425	-0,71	9,0
Sud e Isole	952	851	865	11,87	20,5
<b>TOTALE</b>	<b>4.635</b>	<b>4.445</b>	<b>4.394</b>	<b>4,27</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Plastic Consult per Assorimap

**Il riciclo  
meccanico  
delle materie  
plastiche**

**REPORT  
2025**